

COMUNE di PANDINO

Provincia di Cremona

P.E.B.A. - Piano Eliminazione Barriere Architettoniche

- L. 41/1986, art. 32 c. 21 - L. 104/1992, art. 24 c. 9 -

Quadro generale

- **A.1 - Strategie e obiettivi**

novembre 2024

Dott. Arch. GIACOMINO AMADEO

STUDIO AMBIENTE

Via Giuliana Ronzoni, 12 - 20811 Cesano Maderno (MB)

Tel. +39 0362 500200 - studio@studioambiente.org

PEBA - Piano Eliminazione Barriere Architettoniche

Indice

- **A. - Quadro generale**

- A.1 - Strategie e obiettivi**

- 1. Riferimenti
 - 2. Legislazione nazionale e regionale
 - 2.1 - Normativa comunale: Regolamento Edilizio
 - 2.2 - Definizioni
 - 2.3 - Tipologie di barriera architettonica
 - 2.4 - Principi di progettazione
 - 2.5 - Immobili e attrezzature interessate
 - 2.6 - Ambiti di consultazione e coordinamento
 - 3. Articolazione del Piano
 - 3.1 - Gli interlocutori privilegiati
 - 3.2 - I destinatari
 - 4. Struttura del Piano
 - 4.1 - Acquisizione dati e informazioni
 - 4.2 - Individuazione delle barriere architettoniche
 - 4.3 - Strumenti di pianificazione e programmazione vigenti
 - 5. Rilevazione dello stato di fatto
 - 5.1 - Modalità d'indagine
 - 5.2 - Mappatura delle barriere architettoniche
 - 5.3 - Itinerari pedonali di riferimento
 - 6. Glossario - Definizioni e vocaboli utilizzati

- **Allegati:**

- 1. Questionario speditivo 2024.
 - 2. Ambiti di consultazione e di coordinamento.

- **B. - Quadro conoscitivo**

- B.1 - Area centrale e comunale - Relazione**

- 1. Riferimenti
 - 2. Gruppi di infrastrutture
 - 2.1 - Gruppo A. - Edifici pubblici di proprietà comunale e relative pertinenze
 - Servizi istituzionali
 - Istruzione di base
 - Cultura, sport e tempo libero
 - 2.2 - Gruppo B. - Spazi aperti pubblici
 - Parchi e giardini pubblici
 - Parcheggi pubblici e uso pubblico
 - 2.3 - Gruppo C. - Edifici di interesse pubblico di proprietà non comunale.
 - Funzioni pubbliche e religiose
 - Edifici di interesse pubblico
 - 2.4 - Gruppo D. - Spazi urbani e percorsi pedonali.
 - Percorsi e spazi pedonali
 - Attraversamenti pedonali
 - 2.5 - Gruppo E. - Edifici di proprietà comunale e relative pertinenze:
 - Edilizia residenziale pubblica
 - 3. Vincoli di tutela ai sensi del D. Lgs 42/2004
 - 4. Soglie di criticità
 - 4.1 - Assegnazione delle soglie di criticità
 - 4.2 - Ostacoli fisici e percettivi più diffusi.
 - 5. Risultanze del quadro conoscitivo

- **Allegati fuori testo:**
 - **B.1-1** - Area centrale e comunale
Schede di rilevazione - Gruppo A. B. C. D. E.
 - **B.1-2** - Area centrale e comunale - Cartografia
- **C. - Quadro progettuale**

C.1 - Area centrale e comunale - Relazione

1. Riferimenti
2. Parametri di accessibilità
 - 2.1 - Accessibilità minima e completa
 - 2.2 - Accessibilità condizionata
 - 2.3 - Applicazione
3. Linee di intervento del Piano
 - 3.1 - Barriere fisiche e percettive esistenti
- misure per la limitazione degli effetti
 - 3.2 - Principi della progettazione universale
 - 3.3 - Definizione degli interventi standard di Piano
 - 3.4 - Coordinamento con gli strumenti di pianificazione
- programmazione:
- Piano di Governo del Territorio
4. Verifica dotazione stalli di sosta
 - Area centrale - Pandino capoluogo
 - Area comunale - Gradella e Nosadello
5. Costi standard
 - 5.1 - Stima dei costi di intervento
6. Definizione delle soglie di priorità degli interventi di *Piano*
7. Monitoraggio
 - 7.1 - Aggiornamento e consultazione del *Piano*

Glossario

Allegato 1 - Questionario

Allegato 2 - Stralcio "Linee guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA" - DGR. XI/5555 - 2021

- **Allegati fuori testo:**
 - **C.1-1** - Area centrale e comunale - Cartografia
 - **C.1-2** - Area centrale e comunale
- Stima dei costi di intervento
 - **C.3** - Interventi standard - Elenco voci e prezzi
 - **C.4** - Misure per il contenimento e il superamento delle criticità

PEBA - Piano Eliminazione Barriere Architettoniche

1. Riferimenti

Il *Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche* (di seguito, *PEBA*), fu istituito dalla L. 41/1986, art. 32, comma 21, successivamente modificato e integrato dal *Piano di Accessibilità Urbana* (di seguito, *PAU*) di cui alla L. 104/1992, art. 24, comma 9.

Regione Lombardia, con DGR. XI/5555 del 23.11.2021, ha approvato le "linee guida" per la redazione dei citati piani di legge univocamente definiti con l'acronimo "PEBA".

Il *PEBA* si configura quale strumento di pianificazione e programmazione degli interventi per il soddisfacimento di condivise esigenze di mobilità urbana e accessibilità alle funzioni pubbliche e di interesse pubblico, mediante:

- L'individuazione delle strutture pubbliche comunali e degli ostacoli esistenti per la mobilità urbana.
- Il censimento delle barriere architettoniche presenti.
- L'individuazione delle opere di adeguamento/superamento.
- La stima dei costi per la realizzazione degli interventi.
- La programmazione delle priorità d'intervento considerando le connessioni operative con le azioni del Piano di Governo del Territorio e degli altri piani di settore.
- Il coordinamento e l'interazione con l'insieme degli interventi, pubblici e privati, sull'ambiente urbano, che operano in coordinamento (Piano di Governo del Territorio - di seguito per brevità PGT - ed in particolare, il Piano dei Servizi; dei piani particolareggiati per la mobilità lenta; Progetti di settore approvati e programmati; I programmi degli interventi di manutenzione delle pavimentazioni pedonali, stradali, ecc.).
- L'integrazione con strategie, direttive, indirizzi e prescrizioni, già definiti oltre che con le azioni già intraprese dai soggetti pubblici e privati per l'attuazione degli ambiti di trasformazione - rigenerazione urbana.
- La coerenza e coordinamento con le disposizioni del Regolamento Edilizio.
- L'utilizzo di linee guida e criteri di progettazione universale, "design for all" definiti da soggetti qualificati, istituzionali e non, per la progettazione e realizzazione degli interventi di eliminazione e superamento delle barriere architettoniche.

Per quanto compatibili e coerenti con i riferimenti sopra citati saranno considerate le informazioni desumibili dalla documentazione allegata alla DCC. n. 137 del 21.12.2021 "PEBA - Programmazione e pianificazione di metodo per la stesura del piano".

Il *PEBA* (di seguito, per brevità, *Piano*) del Comune di Pandino pone obiettivi di qualità, mediante:

- Iniziative di supporto agli utenti con disabilità.
- Azioni di prevenzione alla formazione di nuove barriere architettoniche.
- Definizione delle modalità di intervento idonee alla eliminazione - superamento delle barriere esistenti, lasciando ai progettisti gli aspetti di dettaglio del progetto (distribuzione degli spazi, dimensionamento degli ambienti, materiali da utilizzare, arredi, segnaletica informativa, ecc.).

Il *Piano* è orientato alla *gradualità attuativa* degli interventi di eliminazione di barriere fisiche e percettive (di seguito, per brevità, *BA*), ossia della scelta degli *interventi prioritari* rispetto ad altri, necessari, ma meno urgenti, in base alle esigenze degli utenti fruitori, al *ruolo strategico delle strutture* e alle *risorse* effettivamente disponibili e attivabili.

Dal punto di vista organizzativo la redazione del *Piano* è articolata in due fasi successive, descritte al par. 4., interessanti due distinti aree territoriali (vds immagine 1), tra loro coordinate, caratterizzate da differenziate funzioni, definite declinando le caratteristiche insediative nel territorio comunale:

- **Area centrale**

Centro storico - corrisponde al quadrilatero del Castello.

Centro capoluogo - comprende il tessuto edificato esterno al quadrilatero del centro storico.

- **Area comunale**

Interessa la grande parte del territorio comunale più avanti definita in relazione all'assetto insediativo.

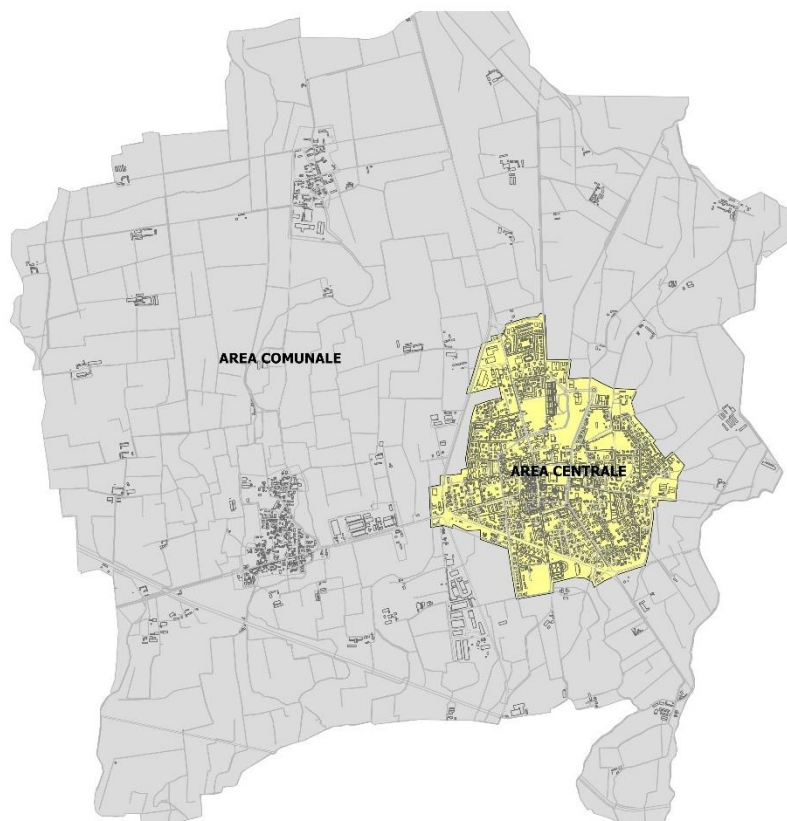


Immagine 1 - Definizione aree di indagine

La partecipazione, di associazioni e cittadini portatori di specifici interessi alla formazione del *quadro conoscitivo* e del *quadro progettuale* è intesa quale condivisione dei processi di trasformazione - sistemazione dello spazio pubblico e costituisce uno dei supporti informativi per la redazione del *Piano* anche con riferimento al punto 5 delle linee guida regionali.

In sintesi, con il *Piano* si definiscono le azioni sociali e tecnico - economiche necessarie per il miglioramento della mobilità pedonale e per garantire a chiunque, la possibilità di spostarsi autonomamente e in sicurezza nell'ambiente urbano, indipendentemente dalla condizio-

ne fisica, sensoriale o anagrafica assicurando mediante una differenziata scala di modi o livelli di utilizzo/fruizione di uno spazio comune, rispondenti alla vigente normativa, di cui al par. 2.2.

2. Legislazione nazionale e regionale

L'obbligo per la redazione del *PEBA* è posto in capo ai Comuni e discende dalle disposizioni nazionali di cui ai commi 21 e 22 dell'art. 32 della L. 41/1986 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (1986)".

Le stesse disposizioni sono state successivamente integrate per quanto riguarda l'accessibilità agli spazi urbani - *PAU* - dal già citato c. 9 dell'art. 24 della L. 104/1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

A seguito dell'emanazione della L. 41/1986, con la Legge regionale n. 6/1989 (di seguito, per brevità, LR.) "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione", fu più compiutamente disciplinata la materia, non solo elencando le finalità dei *PEBA*, ma definendone le caratteristiche e i principali requisiti estendendo il concetto di accessibilità a quello di raggiungibilità degli spazi collettivi, ampliando il campo di applicazione ai percorsi di avvicinamento.

L'integrazione normativa definita dalla LR. 6/1989 innova i contenuti dei *PEBA*, quale strumento - guida per il miglioramento della mobilità urbana e l'accessibilità alle diverse funzioni urbane, con l'estensione del concetto di accessibilità ai percorsi di avvicinamento alle strutture di interesse pubblico - strade e relative attrezzature, percorsi, piazze - oltre alla vivibilità degli spazi collettivi, che se correttamente perseguito, innalza i livelli di autonomia delle persone con handicap.

La LR. 6/1989, all'art. 34, definisce gli "Interventi regionali per la redazione dei piani comunali".

In particolare, il c. 1 specifica che "Al fine di incentivare l'attuazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche previsti dal ventunesimo comma, art. 32, della L. 41/1986 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)", la Giunta regionale è autorizzata a concedere contributi a favore dei comuni per il sostegno degli oneri relativi alla progettazione esecutiva degli interventi individuati nei piani".

Con la LR. 14 del 9/06/2020, Regione Lombardia ha istituito il "*Registro regionale dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche - PEBA*", con l'obiettivo di monitorare la reale dotazione.

Con DGR. XI/5555 del 23.11.2021 Regione Lombardia ha approvato le "linee guida" per la redazione dei *piani PEBA*.

Per il perseguimento delle finalità di riferimento nazionali e regionali, assunte, è necessaria la condivisione di due concetti:

- La *progettazione universale* o "universal design", per la realizzazione, di prodotti, ambienti e servizi completamente e agevolmente utilizzabili da tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.
- L'*accomodamento ragionevole*, inteso quale capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso, o meglio alla fruizione, di persone con disabilità.

❖ **Regole standard**

Per le finalità del *Piano*, assumono specifico rilievo le *regole standard* che rappresentano lo strumento decisivo per l'inclusione delle persone con disabilità e determinano il passaggio da una esclusiva "*prospettiva medica*" della disabilità incentrata sulla malattia, sull'incapacità, la cura e l'assistenza, ad una "*prospettiva sociale*", basata sia sull'inserimento sociale che su strategie di parificazione delle opportunità.

Le *regole standard*, derivano dalla consapevolezza dei singoli governi circa la necessità di una Convenzione internazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, emanata il 13/12/2006 "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" e ratificata in Italia, con Legge 20/2009.

Tali aggiornamenti sono stati introdotti nell'ordinamento nazionale con DPR. 132/2013, a conclusione del processo di ricognizione del dibattito partecipato e condiviso con le associazioni e gli osservatori istituiti e lo sviluppo di politiche a sostegno della disabilità.

Il DPR. 132/2013, ha confermato il *Piano (PEBA - PAU ora PEBA)* come strumento centrale nella programmazione degli interventi funzionale al perseguimento della piena accessibilità e mobilità negli spazi collettivi.

❖ **Le barriere architettoniche**

Il significato di *barriera architettonica* è definito, a livello nazionale, dal DPR. 503/1996 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", che richiama il DM. 236/1998 e, a livello regionale, dalla LR. 6/1986 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione".

Le principali disposizioni sono di seguito richiamate:

- Art. 1.2, lettera c): "Sono da considerare *barriere architettoniche*, e quindi *da superare*, la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per *chiunque* e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".

Questa norma riproduce letteralmente quanto già disposto dall'art. 2, lett. a) e c) del D.M. del 14 giugno 1989 n. 236 (Ministero dei LL.PP.).

Quindi, il superamento delle barriere vale per "*chiunque*" e non solamente per specifiche utenze disabili.

- Art. 1.3: "Le presenti norme si applicano agli edifici e spazi pubblici di nuova costruzione, ancorché di carattere temporaneo, o a quelli esistenti qualora sottoposti a ristrutturazione.

Si applicano agli edifici e spazi pubblici:

- sottoposti a qualunque altro tipo di intervento edilizio suscettibile di limitare l'accessibilità e la visibilità, almeno per la parte oggetto dell'intervento stesso.
- in tutto o in parte soggetti a cambiamento di destinazione d'uso, nonché ai servizi speciali di pubblica utilità di cui al successivo titolo VI".

- Art. 1.4: "Agli edifici e spazi pubblici esistenti, anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale, devono essere apportati tutti quegli accorgimenti che possono

migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento".

La disposizione amplia l'obbligo di garantire la fruibilità anche a quei luoghi per i quali non siano in corso interventi.

- Art. 4: "I progetti relativi agli spazi pubblici e alle opere di urbanizzazione a prevalente fruizione pedonale devono prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi, e relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale".

Le aree urbane e le situazioni, che la norma richiede siano rese accessibili, per come sono definite, si intendono estese all'intero tessuto urbano consolidato.

Inoltre, l'art. 3 bis del D. Lvo. 216/2003 dispone, che "Al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare *accomodamenti ragionevoli*, come definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, nei luoghi di lavoro, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori.

I datori di lavoro pubblici devono provvedere all'attuazione del presente comma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente".

Il DL. 76/2013, convertito dalla Legge n. 99/2013, con l'art. 9, comma 4-ter, ha inserito nell'art. 3 del D. Lgs. n. 216/2003, il comma 3-bis che, al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, pone in capo ai datori di lavoro pubblici e privati l'obbligo di adottare *accomodamenti ragionevoli* nei luoghi di lavoro, per garantire la piena eguaglianza con gli altri lavoratori.

Tale modifica si è resa necessaria per rispettare gli obblighi comunitari a seguito della sentenza del 4 luglio 2013 della Corte di Giustizia UE (Causa C - 312/11), che ha condannato l'Italia per non aver imposto a tutti i datori di lavoro di prevedere, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, con *soluzioni ragionevoli* applicabili a tutti i disabili, venendo quindi meno all'obbligo di recepire correttamente e completamente l'articolo 5 della Direttiva 2000/78/CE, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Per i datori di lavoro privati si applicano le disposizioni stabilite dall'art. 63 del D.lgs. 81/2008 e smi.

❖ **Applicazione L. 41/1986 e 104/1992 in materia di EBA**

Dall'indagine svolta da ANCI nel 2018, emerge che dei 115 Comuni appartenenti alla Provincia di Cremona, 76 hanno risposto al questionario somministrato.

Ne risulta che il 93,4% dei Comuni non era dotato di *Piano*; del restante 6,6%, il 2,6% era dotato di *Piano*, mentre per il 4,0% il *Piano* era in corso di redazione.

2.1 - Disposizioni comunali: Regolamento Edilizio.

Il vigente Regolamento Edilizio non definisce disposizioni in materia di BA e riferimenti in materia di incentivi per l'eliminazione delle barriere

architettoniche di cui al DPR. 380/01 (Capo III - Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico -

- Sezione I - Eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.
- Sezione II - Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico.

Pertanto, ai sensi della LR. 10/2009 e della DGR. XI/5555 del 23.11.2021, con il *Piano* vengono definite le “Disposizioni per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche” per l'accessibilità a spazi privati aperti al pubblico quale “Allegato tecnico A.” del Regolamento Edilizio.

2.2 - Definizioni

Il quadro normativo per la redazione, approvazione, attuazione del *Piano*, ha definito i requisiti riferiti alle diverse modalità o livelli di fruizione degli spazi pubblici da parte dell'*utenza ampliata*, termine con il quale si individua un gruppo eterogeneo di utilizzatori, quindi non solamente persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

I requisiti definiscono i “modi e livelli” d'uso di uno spazio di uso comune da parte degli utilizzatori, distinguendo i comportamenti e i rapporti degli addetti da quelli dell'utenza con l'ambiente di riferimento. Ne deriva una differenziata scala di modi e livelli di utilizzo/fruizione di uno spazio comune, rispondenti alla vigente normativa.

a) Modi e livelli di utilizzo

- **Accessibilità**

È la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere una determinata struttura - un edificio - di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti.

Le condizioni di *accessibilità* sono così definite:

- **Accessibilità condizionata**

È la possibilità, con aiuto, ovvero con l'ausilio di personale dedicato, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere ai singoli ambienti interni ed esterni.

- **Accessibilità minima**

È la possibilità per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere e utilizzare agevolmente gli ambienti principali e almeno un servizio igienico di uno spazio o edificio pubblico.

Per ambienti principali si intendono le superfici di uno spazio aperto o gli ambienti di uno spazio costruito, in cui si svolgono specifiche funzioni.

- **Accessibilità informatica**

È riferita alle disabilità sensoriali; intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni fruibili anche agli utenti che causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari.

- **Adattabilità:**

È la possibilità tecnico-economica di modificare - nel tempo - lo spazio costruito allo scopo di renderlo accessibile e fruibile

anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

- **Autonomia:**

È la possibilità, per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di utilizzare lo spazio o edificio pubblico, comprese le attrezzature, i dispositivi, gli apparecchi e gli impianti in esso contenuti.

- **Fruibilità**

È la possibilità di utilizzare gli spazi aperti e/o costruiti, i servizi informativi ed i mezzi di trasporto.

- **Orientamento**

È la possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi, mediante:

- **Sistema di orientamento**

Si intendono le soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.

- **Tecnologie assistite**

Sono gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e/o software, che permettono di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici (comandi e guida vocali, applicativi, codici di suoni in apposite sezioni ecc.).

- **Usabilità**

È il grado in cui un prodotto può essere usato da specifici utenti per raggiungere specifici obiettivi con efficacia, efficienza e soddisfazione.

Misura la facilità con la quale i contenuti e le funzionalità del prodotto sono disponibili e fruibili dall'utenza, evitando che specifiche funzioni restino, di fatto, inutilizzate.

L'usabilità è riferita a prodotti e servizi (siti e applicazioni web).

b) Fruibilità di spazi ed edifici

È intesa come *accessibilità*, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare.

I tre livelli qualitativi raggiungibili dalla progettazione senza barriere "*accessibilità, visitabilità, adattabilità*", rappresentano tre gradi diversi di risposta che il progettista di un ambiente ad uso collettivo - ma anche privato - fornisce alla domanda di una facile e agevole mobilità per tutte i fruitori, comprese le persone con disabilità:

- **L'accessibilità**, esprime il più alto livello di utilizzo di uno spazio/edificio collettivo (primo livello), in quanto consente la totale fruizione dello spazio nell'immediato.

- **La visitabilità**, rappresenta un livello di accessibilità limitato a una parte più o meno estesa dell'ambiente considerato (secondo livello) e consente, limitatamente alla porzione di spazio visitabile (solo alcuni ambienti), ogni tipo di relazione fondamentale anche alla persona con ridotta o impedita capacità motoria e/o sensoriale.

- **L'adattabilità**, infine, rappresenta un livello ridotto di utilizzo dello spazio collettivo (terzo livello), suscettibile di trasformazione in accessibilità (primo livello).

L'adattabilità, definisce di fatto l'accessibilità differita nel tempo, condizionata alla realizzazione di determinati interventi di adeguamento o sistemazione già definiti in sede di progettazione, di entità limitata e veloce realizzazione.

L'*accessibilità*, concetto introdotto dal DM. 236/1989, comprende implicitamente anche la "sicurezza" e il "comfort".

Il miglioramento delle condizioni di fruizione di uno spazio pubblico in favore di un'utenza allargata, nessuno escluso, cioè non limitata alle persone disabili, è funzione del miglioramento complessivo e diffuso di una condizione definibile di "comfort urbano".

Tale condizione è da conseguire nel caso in cui lo spazio sia un parco o un giardino pubblico, un luogo di relazione (uno spazio pedonale, un'area mercatale, ecc.), così come di un edificio ad uso collettivo (sede di associazioni, biblioteca, palestra, impianto sportivo ecc.), in quanto si offre a ogni persona, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, la possibilità di beneficiare di uno spazio di aggregazione e socializzazione, evitando situazioni di pericolo, di disagio o di affaticamento.

Il miglioramento dell'accessibilità alle attrezzature pubbliche collettive aumenta la "qualità della vita" di tutti i cittadini, sia per le persone con ridotta capacità motoria o sensoriale sia per le persone normodotate, garantendo una piena e fattiva partecipazione alla vita sociale e un più elevato benessere personale e collettivo.

Ai fini del *Piano*, si richiamano le diverse categorie di disabilità, come definite dalla vigente normativa, utili per individuare gli ostacoli, che costituiscono limitazioni o impedimenti alla mobilità e alla fruizione, che saranno oggetto della rilevazione diretta, specificando e distinguendo tra:

- ✓ Gli ostacoli fisici o percettivi e costituenti quindi *barriera architettonica* - fisica - e *barriera percettiva*.
- ✓ Gli interventi di *adeguamento normativo*, da quelli di *accomodamento ragionevole* e di *progettazione universale* - design for all -.

c) Categorie di disabilità

Disabilità è il termine onnicomprensivo per definire menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni della/alla partecipazione.

Indica gli aspetti negativi dell'interazione dell'individuo con le condizioni di salute e i relativi fattori contestuali, ambientali e personali, quali:

- *Disabilità motoria*
Si intende una grave limitazione o impedimento, permanente o temporaneo, alle capacità di movimento di una o più parti del corpo o di uno o più arti.
- *Disabilità sensoriale*
Si intende un'espressione che indica una parziale o totale assenza della vista o una parziale o completa mancanza di capacità di udito o, ancora, la compresenza delle due disabilità visiva e uditiva.
La disabilità sensoriale pregiudica spesso la vita di relazione e la comunicazione.
- *Disabilità cognitiva*

Si intende una limitazione o un impedimento all'apprendimento o alla comprensione del linguaggio scritto o orale, o disturbi da deficit di attenzione o, ancora, difficoltà a relazionarsi socialmente.

- *Limitazione delle attività*




Sono le difficoltà che una persona può incontrare nell'eseguire delle attività.

Una limitazione dell'attività può essere una deviazione, da lieve a grave, in termini quantitativi o qualitativi, nello svolgimento dell'attività rispetto al modo e alla misura attesi da persone non gravate da condizione di disabilità.

- *Menomazione*

È una perdita o una anomalia nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica, comprese le funzioni mentali.

Tab. 1 - *Categorie di disabilità*

Disabilità motoria	Disabilità sensoriale	Disabilità cognitiva
		
<p>Presenza di ostacoli fisici</p> <p>Difficoltà delle persone su sedia a ruote o con mobilità limitata a superare rampe di scale o brevi dislivelli o a muoversi in spazi e ambienti di dimensioni limitate (marciapiedi, pensiline del trasporto pubblico, in edifici pubblici - atri, disimpegni, servizi igienici, ecc.).</p>	<p>Assenza di elementi riconoscibili.</p> <p>L'assenza di punti di riferimento visivi, tattili e acustici e le difficoltà ad ottenere le informazioni necessarie, creano disorientamento e difficoltà a percepire le caratteristiche spaziali del luogo, portando, a volte, alla rinuncia, con ricadute negative sulle capacità di personale partecipazione alla vita sociale.</p>	<p>Assenza di comunicazione e/o di linguaggio condiviso.</p> <p>Si tratta di problemi dovuti a deficit di apprendimento, di attenzione, di comunicazione e di relazioni sociali.</p>

2.3- Tipologie di barriere architettoniche

Le *barriere architettoniche* si configurano come ostacoli fisici, fonte di disagio per la mobilità di chiunque, ma in particolare di coloro che per qualsiasi causa hanno una capacità motoria ridotta o impedita, in forma permanente o temporanea.

Si configurano altresì come barriere le condizioni che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti di edifici, di spazi attrezzati e spazi a verde:

✓ *Barriere localizzative*

Ogni ostacolo o impedimento della percezione connesso alla posizione, alla forma o al colore di strutture architettoniche e dei mezzi di trasporto, tali da ostacolare o limitare la vita di relazione delle persone affette da difficoltà motoria, sensoriale e/o psichica, di natura permanente o temporanea dipendente da qualsiasi causa.

✓ *Barriere percettive*

La mancanza di accorgimenti e segnalazioni per l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, gli ipovedenti e i sordi.

✓ *Fattori ambientali*

Sono gli aspetti del mondo esterno che formano il contesto della vita di un individuo e, come tali, hanno un impatto sul funzionamento

della persona (es. ambiente fisico e sue caratteristiche, atteggiamenti, valori, politiche, sistemi sociali e servizi ecc.).

✓ *Fattori personali*

Sono fattori contestuali correlati all'individuo quali, l'età, il sesso, la classe sociale, le esperienze di vita, modelli di comportamento generali e stili caratteriali che possono giocare un ruolo nella disabilità a qualsiasi livello.

2.4 - Principi di progettazione

Tra i principi di progettazione, quelli che più direttamente interagiscono e risolvono le esigenze della persona, sono i seguenti:

✓ *Accomodamento ragionevole*

È la capacità di un prodotto, un ambiente o un servizio ad essere facilmente e velocemente adattato all'uso di persone con disabilità.

✓ *Adeguamento*

È l'insieme degli interventi necessari a rendere gli spazi costruiti conformi ai requisiti delle norme vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche.

✓ *Progettazione Universale (Universal Design o Design For All)*

È la progettazione di prodotti, di ambienti costruiti e non e di servizi secondo criteri orientati ad assicurare il loro completo e agevole utilizzo da parte di tutte le persone, comprese quelle con disabilità, senza la necessità di preventivi adattamenti e/o modifiche più o meno significative.

✓ *Partecipazione*

È il coinvolgimento in una situazione di vita e rappresenta la prospettiva sociale del funzionamento.

✓ *Restrizioni della partecipazione*

Sono i problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita. La presenza di una restrizione alla partecipazione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità.

✓ *Simbolo di accessibilità*

Gli spazi, le strutture, i mezzi di trasporto e gli edifici pubblici o a uso pubblico, in quanto adeguati al requisito di accessibilità stabilito e in conformità alle vigenti norme in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, devono esporre in posizione visibile il simbolo di accessibilità ai sensi dall'art. 2, del DPR. 384/1978 (modificato dal DPR. 503/199) in relazione ai servizi e alle attrezzature accessibili e l'indicazione del percorso per accedervi.

Ai fini dell'abbattimento delle barriere percettive, ovvero degli ostacoli che impediscono/condizionano la piena mobilità delle persone con disabilità visiva, si richiamano le definizioni più significative stabilite dalla vigente normativa.

Gli elementi di progettazione sostenibile in materia di disabilità sensoriali sono segnali, colori, grafica materica, di seguito elencati:

❖ *Linea Gialla di sicurezza*

Codice tattile di pericolo a pavimento posto in prossimità del bordo di banchine o marciapiedi.

❖ *Mappa Tattile*

Rappresentazione schematica a rilievo di luoghi, completa di legenda con simboli, caratteri Braille e large print con

caratteristiche particolari tali da potere essere esplorate con il senso tattile delle mani o percepite visivamente.

❖ *Percorso o Pista Tattile*

Sistema di codici tattili a pavimento atti a consentire la mobilità e la riconoscibilità dei luoghi da parte dei disabili visivi.

Vengono installate nei grandi spazi, ove mancano riferimenti fisici o acustici che possano indirizzare la persona, individuando un percorso sicuro integrato da una continuità di elementi visivi, acustici, tattili, talvolta olfattivi, quale riferimento per l'orientamento dell'utente.

❖ *Segnale Tattile*

Elemento in grado di fornire indicazioni puntuali che consentono a persone non vedenti di individuare un punto di interesse.

Diversamente da un percorso o pista tattile, non indica un percorso da seguire. Le tipologie più comuni sono:

- I "segnali di pericolo", che individuano e presegnalano una situazione potenzialmente pericolosa per il disabile sensoriale.
- I "segnali di intercettazione", che individuano e presegnalano un punto di interesse.

❖ *Sistema LOGES-LVE*

Acronimo di "Linea di orientamento, guida e sicurezza".

È un sistema costituito da superfici dotate di rilievi, appositamente studiati per essere percepiti sotto i piedi e di aree visivamente contrastate tra loro, a seconda del grado di attenzione richiesto, da installare sul piano di calpestio per consentire a persone non vedenti e ipovedenti l'orientamento e la riconoscibilità di luoghi e delle fonti di pericolo.

❖ *Targhetta Tattile*

Riporta specifiche informazioni direzionali o localizzative mediante simboli e caratteri a rilievo.

2.5 - Immobili e attrezzature interessate

Ai sensi dell'art. 8 della LR. 6/1989 ai *Comuni* è delegato il censimento/rilevazione degli immobili e edifici pubblici finalizzato alla redazione del *Piano*.

Oltre alle proprietà del Comune, il censimento riguarda gli immobili di proprietà *della Regione, della Provincia e di altri soggetti ed enti*.

La rilevazione delle condizioni di accessibilità degli spazi urbani, pubblici e aperti al pubblico (marciapiedi, piazze, parcheggi pubblici, spazi di aggregazione all'aperto, giardini e parchi pubblici e percorsi pedonali, ecc.), integra le disposizioni già citate ai sensi della L. 104/1992 e del DPR. 503/1996.

Per gli spazi aperti (piazze, aree pedonali, ecc.), la rete infrastrutturale pubblica (strade e percorsi pedonali e ciclo-pedonali), le norme di riferimento sopracitate devono essere coordinate con il D. Lvo 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e il DPR. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e attuazione" del nuovo CdS.

Tali disposizioni stabiliscono che i percorsi dedicati - marciapiedi e attraversamenti pedonali - debbano essere sempre accessibili anche alle persone su sedia a ruote mediante opportuni raccordi altimetrici, e che a tutela dei non vedenti siano realizzati, in prossimità degli attraversamenti stradali, percorsi guida o siano collocati segnali a pavimento o altri segnali di pericolo luminosi o tattili, definendone caratteristiche funzionali e dimensionali.

Le disposizioni del Codice della Strada si raccordano con il *Piano* relativamente alle condizioni per l'accessibilità urbana e quindi ai percorsi di avvicinamento ai sensi della L. 104/1992 e LR. 6/1989.

Per la normativa antincendio si richiama l'art. 4.6 del DM. 236/1989.

Il campo di applicazione delle norme per l'EBA, all'interno del quale si è operato per predisporre il censimento ed elaborare il *Piano*, è individuato dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'art. 1 del DPR. 503/1996 e dall'art. 5 della LR. 6/1989.

In particolare:

- Il c. 4 specifica, che "Agli edifici e spazi esistenti, *anche se non soggetti a recupero o riorganizzazione funzionale*, devono essere apportati gli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità sulla base delle norme contenute nel presente regolamento".
- Il c. 7 precisa, che "Non possono essere erogati contributi o agevolazioni da parte dello Stato e di altri enti pubblici per la realizzazione di opere o servizi pubblici non conformi alle norme di cui al presente regolamento".

2.6 - Ambiti di consultazione e di coordinamento

In applicazione del punto 5.1 delle "linee guida" regionali per la redazione del PEBA, il Comune istituisce preliminarmente, mediante autonomi e specifici provvedimenti di Giunta Comunale o di Consiglio Comunale, i seguenti ambiti di "consultazione permanente":

- Accessibilità cittadina.
- Coordinamento e riferimento tecnico accessibilità.

La composizione ed i compiti dei due ambiti di consultazione citati sono definiti ai punti 5.1.1 e 5.1.2, le azioni al 5.1.3 delle linee guida (vds allegato 2).

3. Articolazione del Piano

Il *Piano* configura nel suo complesso uno strumento di pianificazione e programmazione degli interventi sulle attrezzature e infrastrutture esistenti, articolato nelle diverse soluzioni normative e progettuali, utili e necessari per il superamento o l'eliminazione delle barriere architettoniche e percettive.

La metodologia seguita nella redazione del *Piano*, funzionale a comuni di medie dimensioni, è riferita alle linee guida regionali ed è strutturata per una diretta operatività programmatica e di monitoraggio dell'attuazione degli interventi di EBA.

Sulla base di una rilevazione speditiva a livello comunale, finalizzata alla definizione delle peculiarità caratterizzanti i diversi contesti da indagare, si è definita la rete degli itinerari pedonali di riferimento, descritta al par. 5.3, funzionale ad assicurare:

- ✓ L'accessibilità urbana e nel territorio comunale.
- ✓ L'accessibilità ai servizi pubblici e di interesse generale.
- ✓ L'accessibilità ai servizi privati e di interesse pubblico.
- ✓ Il collegamento tra i "luoghi" nel contesto comunale.

Tale definizione sarà altresì verificata ed eventualmente integrata in base alle risultanze del confronto con referenti privilegiati - rappresentati dalle associazioni operanti sul territorio - mediante la somministrazione di un questionario speditivo di cui al par. 3.1 (vds allegato 1.)

Le aree urbane di riferimento, già descritte al par. 1, ai fini del *Piano* comprendono (vds Immagine 2 ed Elab. 1):

- *Area centrale*
Corrisponde al centro urbano di Pandino comprendente.
 1. Centro storico e abitato capoluogo
- *Area comunale*
Interessa il tessuto edificato esterno al centro, coincidente con le frazioni e i nuclei produttivi.
 2. Gradella
 3. Nosadello
- *Nuclei produttivi Ovest e Sud (non interessati dal Piano)*

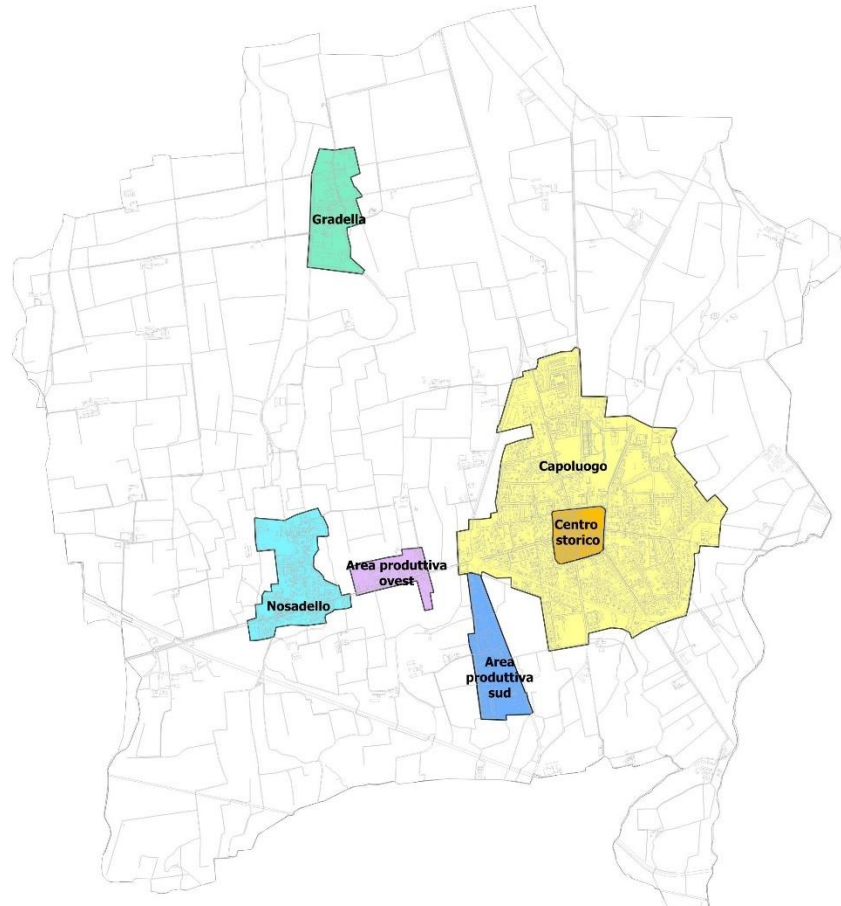


Immagine 2 - Assetto insediativo - (Elaborazione su DBT regionale)

3.1 - Analisi speditiva dei quartieri

Il territorio comunale (22,18 kmq) si caratterizza per la contenuta espansione dell'edificato la cui superficie è pari a circa il 12% mentre il residuo 88 % circa appartiene al territorio agricolo produttivo.

I tessuti urbani esistenti corrispondono agli impianti storici del capoluogo, frazioni. Insediamenti agricoli, insediamenti produttivi recenti, che svolgono funzioni e offrono condizioni diversificate in relazione alla localizzazione, accessibilità, funzioni insediate, situazione storica, ambientale e urbanistica.

In generale, non si evidenziano percorsi e itinerari interessati da importanti flussi pedonali - e ciclabili - salvo puntuali occasioni limitate ad aree del centro storico e del capoluogo.

La popolazione residente è di circa 8.900 abitanti (01.2024) dei quali 1.400 circa nelle due frazioni di Gradella e Nosadello oltre che nelle Cascine.

• **Centro storico**

Comprende l'impianto urbano formatosi nell'intorno del castello visconteo risalente al trecento e la relativa rete stradale nord-sud, le barriere già naturali rese artificiali con l'espansione dell'edificato, le successive espansioni urbane novecentesche - caratterizzate dal mix funzione residenza e attività varie.

Concentra la quasi totalità dei servizi comunali (amministrativi, scolastici, tempo libero, sanitari), i palazzi e parchi storici, le attività produttive e commerciali.

La rete stradale urbana è costituita da una sorta di cardo e decumano - occasionalmente quale ZTL con precedenza ai pedoni (via Umberto I°, Castello, Milano) accessibili dal quadrilatero perimetrale.

Gli interventi di *Piano* devono essere finalizzati ad assicurare: - la continuità, in sicurezza, dei percorsi pedonali; - l'accessibilità urbana con la realizzazione/adequamento/gestione della rete e infrastrutture di mobilità; - l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti; - la manutenzione degli impianti alberati al fine di evitare lo sviluppo superficiale degli apparati radicali.

La rete dei percorsi pedonali presenta puntuali criticità tra mobilità pedonale - veicolare e assetto della circolazione e sosta nel centro storico e novecentesco.

• **Capoluogo**

Circonda l'impianto del centro storico dal quale è separato dal quadrilatero stradale. Le successive espansioni urbane novecentesche definiscono un tessuto edificato compatto delimitato dalla viabilità sovracomunale tranne i fronti est e nord.

Comprende l'impianto urbano formatosi nell'intorno del castello trecentesco appoggiato ai tracciati stradali nord-sud e est-ovest, le barriere - naturali - rese artificiali con l'espansione dell'edificato, novecentesco.

Concentra un mix funzionale di servizi (scolastici, tempo libero, sanitari), attività produttive e commerciali.

La rete stradale urbana risente dell'evoluzione infrastrutturale e urbanistica ed in particolare: - delle barriere naturali presenti (il reticolo idrico); - delle barriere artificiali costituite dalla rete stradale di livello sovracomunale.

Gli interventi devono essere finalizzati ad assicurare:

- la continuità, in sicurezza, dei percorsi pedonali; - l'accessibilità urbana con la realizzazione/adequamento/gestione delle infrastrutture della mobilità;
- l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti; - la manutenzione degli impianti alberati al fine di evitare lo sviluppo superficiale degli apparati radicali.

• **Gradella**

L'abitato della Frazione si è consolidato attorno ai nuclei agricoli originari lungo il tracciato storico di Via Gradella e con l'espansione residenziale e produttiva del settore agricolo e non. A nord dell'abitato è localizzato il Cimitero di Gradella.

Via Maggiore collega l'abitato al capoluogo mediante le SP. 472.

Gli interventi devono essere finalizzati ad assicurare:

- la manutenzione, in continuità e in sicurezza, dei percorsi pedonali anche mediante la regolamentazione della circolazione stradale e della sosta;
- l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti.

- **Nosadello**

L'abitato si è consolidato per la grande parte lungo il tracciato storico di Via Gradella con episodiche espansioni localizzate lungo il lato sud della SP. 91 - Via Indipendenza.

L'impianto urbano e la rete stradale sono condizionati: - dalle barriere naturali presenti (il reticolo idrico); - delle barriere artificiali costituite dalla rete stradale di livello sovracomunale.

L'edificato è costituito da un mix funzionale di servizi (scolastici, tempo libero, sanitari), attività produttive e commerciali.

Gli interventi devono essere finalizzati ad assicurare: - la realizzazione, in continuità e in sicurezza, dei percorsi pedonali anche mediante la regolamentazione della circolazione stradale; - l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti.

- **Nucleo produttivo ovest**

È localizzato lungo la SP. 91 tra Pandino e Nosadello.

Non sono presenti insediamenti residenziali.

Gli interventi devono essere finalizzati ad assicurare: - la manutenzione, in continuità e in sicurezza, dei percorsi pedonali; - l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti.

- **Nucleo produttivo sud**

È localizzato lungo la SP. 472 a sud di Pandino.

Non sono presenti insediamenti residenziali.

Gli interventi devono essere finalizzati ad assicurare: - la manutenzione, in continuità e in sicurezza, dei percorsi pedonali; - l'accessibilità ai servizi in autonomia e sicurezza per tutti gli utenti.

3.2 - Contenuti del Piano

Il *Piano*, esteso all'intero territorio comunale - escluse le aree non urbanizzate e agricole anche esterne ai Parchi istituiti - è articolato in due fasi di lavoro finalizzate alla definizione del:

- *Quadro conoscitivo* - fase 1
- *Quadro progettuale* - fase 2

Il "*quadro conoscitivo*" e il "*quadro progettuale*", definiti per tutto il territorio comunale, costituiscono, rispettivamente, il documento di indirizzo - strategie e obiettivi - l'analisi delle criticità e individuazione delle soluzioni e definizione delle linee di intervento, relativamente alle seguenti aree tematiche di specifico intervento del *Piano*:

A. *Edifici pubblici e di uso pubblico e relativi spazi pertinenziali.*

B. *Itinerari, percorsi e spazi urbani.*

L'insieme delle aree tematiche A. e B., assolve agli adempimenti derivanti dal c. 21, dell'art. 32, della L. 41/1986 per l'approvazione del *PEBA* ed a quelli successivamente richiesti dal c. 9, dell'art. 24, della L. 104/1992, che prescrive l'integrazione del *PEBA* relativamente "*all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate*".

In coerenza con le "linee guida" regionali il presente documento di indirizzo - strategie e obiettivi, assolve la fase preliminare propedeutica alla formazione del "*quadro conoscitivo*" e del "*quadro progettuale*" di *Piano*.

3.3 - Gli interlocutori privilegiati

Per le finalità del *Piano*, oltre ai rappresentanti delle associazioni e organizzazioni operanti in ambito sociale sul territorio.

In parallelo alla campagna di rilevazione sul territorio (vds par. 4.1), è stato somministrato il questionario speditivo - (vds allegato 1) - finalizzato all'acquisizione di informazioni puntuali guidate circa le modalità di spostamento e accesso alle attrezzature di servizio pubblico e interesse pubblico, le criticità generali e puntuali affrontate nella quotidianità.

Le risultanze del questionario 2024 sono riportate e valutate nel *quadro conoscitivo del Piano*.

3.3.1 - Questionario 2024

Per la definizione del "*quadro generale*" si sono altresì acquisite e valutate le segnalazioni - allo stato - presentate da Cittadini e Associazioni nell'ambito dell'indagine informativa – partecipativa a supporto della redazione del *Piano*.

L'allegato 3 restituisce le informazioni derivanti dal questionario somministrato a Cittadini e Associazioni uniformandole alla struttura del *Piano*.

3.4 - I destinatari

Ai fini della valutazione delle barriere architettoniche esistenti è necessario definire i soggetti destinatari delle attenzioni da prestare nella definizione degli interventi sul territorio, quindi quale utenza si deve considerare, rispetto a quali problematiche, a quali livelli di difficoltà, con quali modalità operative.

È opportuno soffermarsi sul fatto che - al di là dei tecnicismi riferiti alle categorie di cui al par. 2.2 lett. c) - disabili possono esserlo tutti a qualunque età per cause apparentemente banali e diverse (ad esempio: forte miopia, vertigini, problemi cardiaci, ecc.).

Tali condizioni possono concorrere alle limitazioni della capacità motoria, percettiva, ecc. con diverse modalità:

- temporaneamente, • limitatamente, • gradualmente.

La tabella seguente, ordina e sintetizza per gli utenti individuati la specificità dei problemi di mobilità da affrontare nella quotidianità.

Tab. 2 - Corrispondenza tra utenze e problematicità

Utenti	Problematiche connesse
<i>Bambini</i>	<ul style="list-style-type: none">- Spostamenti su lunghe distanze senza potersi riposare.- Stare in piedi per molto tempo.- Raggiungere determinate altezze.- Spostamenti in sicurezza.- Percezione della velocità di un veicolo.- Leggere o capire le informazioni complesse.- Vedere e leggere scritte collocate troppo in alto.
<i>Anziani</i>	<ul style="list-style-type: none">- Difficoltà motorie. Riduzione delle capacità visive e di memorizzazione.- Minore capacità di adattamento alle variazioni climatiche.- Spostarsi in sicurezza.- Difficoltà d'uso dei sistemi tecnologici.- Orientarsi negli spazi ampi.
<i>Disabili in carrozzina</i>	<ul style="list-style-type: none">- Spostamento su pavimentazioni scivolose, sconnesse, ecc.

	<ul style="list-style-type: none"> - Superamento di ostacoli, dislivelli (pendenze, scalini) e passaggi stretti. - Raggiungere determinate altezze. - Prendere, utilizzare degli oggetti ed attrezzature. - Vedere e leggere scritte collocate troppo in alto. - Spostamenti in sicurezza.
<i>Disabili temporanei</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostamenti su pavimenti degradati (buche, sconessioni, ecc.) o pieni di ostacoli. - Spostamenti su lunghe distanze senza potersi sedere. - Spostarsi velocemente. - Spostarsi in sicurezza. - Superare senza appoggi gli scalini, le forti pendenze ed i passaggi stretti. - Stare in piedi molto tempo. - Attraversare spazi senza appoggi all'arrivo e alla partenza. - Scendere dai mezzi pubblici senza trovare un supporto.
<i>Persone con deficit visivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Reperirsi nello spazio. - Orientarsi. - Spostarsi in sicurezza. - Leggere gli spazi e la segnaletica.
<i>Persone con deficit uditivo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostarsi in sicurezza. - Trovare informazioni accessibili per orientarsi. - Comunicare con gli altri.
<i>Persone con problemi cognitivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Capire la segnaletica. - Memorizzare un itinerario. - Spostarsi in sicurezza. - Orientarsi nello spazio.
<i>Persone con problemi cardio - respiratori</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostamenti su lunghe distanze senza potersi riposare. - Superare pendenze importanti senza potersi riposare. - Spostarsi in sicurezza. - Stare in piedi per molto tempo.
<i>Persone con passeggino o carrozzina</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostarsi su pavimentazioni scivolose, sconnesse, ecc. - Superare ostacoli e dislivelli (pendenze, scalini). - Superare dei passaggi stretti. - Spostamenti su lunghe distanze senza potersi riposare. - Stare in piedi per molto tempo. - Spostarsi in sicurezza.
<i>Donne in gravidanza</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostamenti su lunghe distanze senza potersi riposare. - Superare pendenze importanti senza potersi riposare. - Stare in piedi per molto tempo. - Raggiungere determinate altezze. - Spostarsi in sicurezza. - Superare senza appoggi scale e pendenze elevate.
<i>Obesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Spostamenti su lunghe distanze senza potersi riposare. - Superamento di pendenze importanti senza potersi riposare. - Superamento dei passaggi stretti.

Alle problematiche evidenziate, corrisponde un complesso di esigenze riferibile alla domanda di:

- Assistenza
- Sicurezza
- Comfort
- Informazione

Tali esigenze sono state altresì confermate dal Rapporto presentato nel 2019 in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità "Conoscere il mondo della disabilità".

4. Struttura del Piano

Con il *quadro conoscitivo* si compone una sorta di catalogo informatizzato del *Piano*, cui sono correlabili i seguenti strumenti operativi:

- 1) Pianificazione (Piano di Governo del Territorio - di seguito PGT, già strutturato come Sistema Informativo Territoriale);
- 2) Programmazione e gestione (Programmi Integrati di Intervento e Piani Attuativi);
- 3) Settoriali di gestione del territorio aventi attinenza con le azioni del *Piano*: - Programma degli interventi di manutenzione delle infrastrutture; - strade, marciapiedi, percorsi, edifici pubblici e di interesse pubblico; - Piano della segnaletica stradale; - Regolamento occupazione spazi pubblici e di uso pubblico; aventi attinenza con le azioni del *Piano*.

Tutte le informazioni che alimentano il *quadro conoscitivo* sono organizzate come componente del "Sistema Informativo Territoriale" (SIT) comunale, organizzate sul supporto del "Data Base Topografico" (DBT) regionale 2018.

Su tale base, i contenuti del "*quadro conoscitivo*" e del "*quadro progettuale*" saranno aggiornabili e integrabili in tempo reale.

Il *quadro conoscitivo* è articolato nelle seguenti sequenze operative:

1. *Acquisizione dati e informazioni*
2. *Individuazione delle barriere architettoniche*

Con il *quadro progettuale*, derivato dalle risultanze del *quadro conoscitivo*, si definiranno i parametri utili per misurare l'effettivo livello di gravità delle diverse situazioni critiche, le tipologie di intervento per l'eliminazione-superamento delle barriere architettoniche, al fine assegnare le relative soglie di priorità e quindi stimarne quantità e costi di intervento.

Le condizioni per l'attuazione del *Piano*, più avanti specificate nelle accezioni e nei contenuti, tendono ad assicurare:

- ❖ *L'accessibilità minima*
- ❖ *La progressività degli interventi*

Per le finalità del *Piano*, posto che si tratta di modificare puntuali situazioni pregresse a beneficio di tutti i cittadini, assume rilevanza l'incidenza dei costi di intervento ai fini della correlabile programmazione con altri piani e programmi comunali.

A tale scopo, saranno stimati i costi delle opere e lavorazioni necessarie per l'eliminazione o superamento delle barriere architettoniche, fisiche e percettive, esistenti.

4.1 - Acquisizione dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni, integrata anche dalla consultazione di associazioni, operatori di settore, è riferita a:

A. *Edifici pubblici e di interesse pubblico*

Sono gli edifici e le attrezzature aperte al pubblico, o dedicate a specifici utenti, che svolgono un servizio di interesse pubblico indipendentemente dalla modalità di gestione e dalla proprietà, pubblica o privata, degli stessi.

Utilizzando la base cartografica del Data Base Regionale 2018, si procede alla:

- Identificazione e localizzazione degli edifici e relative tipologie, funzioni, dotazioni pertinenziali, proprietà.
- Acquisizione informatizzata dei progetti di edifici e attrezzature.
- Verifica di vincoli di tutela storica e architettonica ai sensi del DPR 42/04 e delle disposizioni del PGT.
- Aggiornamento documentale relativo agli interventi in corso e programmati da parte del Comune e altri soggetti attuatori.

B. *Itinerari, percorsi e spazi urbani*

In generale, per accessibilità si intende la possibilità di raggiungere, mediante percorsi dedicati, le strutture di cui alla lettera a), oltre che i luoghi, le funzioni di interesse pubblico, gli spazi urbani (piazze, aree a precedenza pedonale, aree mercatali, parcheggi, ecc.), le aree attrezzate a verde e per le attività del tempo libero e sportive, fermate del trasporto pubblico, ecc.

I dati e le informazioni del *Piano* sono geo-referenziate al sistema di riferimento WGS1984 UTM Zone 32N del sistema regionale) e inserite su base cartografica e schede di rilevazione relative a:

- Localizzazione delle attività e funzioni di interesse pubblico.
- Acquisizione dei progetti recenti (strade, parcheggi, ciclabili, marciapiedi, regolamentazione mobilità e segnaletica, ecc.).
- Verifica di vincoli di tutela storica e architettonica ai sensi del DPR 42/04 e delle disposizioni del PGT.
- Aggiornamento degli interventi in corso e programmati da parte del Comune e di enti erogatori servizi.
- Identificazione dei percorsi prevalenti del traffico veicolare, degli itinerari pedonali di collegamento alle funzioni e servizi urbani (es. piedibus, fermate trasporto scolastico e pubblico locale) e delle relative interferenze (attraversamenti pedonali, continuità dei percorsi, visibilità alle intersezioni, stato delle pavimentazioni, ecc.).

4.2 - Individuazione delle barriere architettoniche

Concluse e verificate le attività descritte al par. 4.1, sulla base delle condizioni emergenti dal *quadro conoscitivo*, si procederà alla diagnosi dell'accessibilità individuando le situazioni fisiche costituenti *barriera architettonica*, che costituiranno il supporto per la definizione del *quadro progettuale* anche con riferimento, ove opportuno, alle norme UNI CEI EN 17210:2021 e UNI TR 17621:2021

A tale scopo si richiama il significato di "*barriera architettonica*" che ai sensi dell'art. 2 del DM. 236/1989 è riferito:

- a) Agli ostacoli fisici fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.

- b) Agli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti.
- c) Alla mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento/riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, in particolare non vedenti, ipovedenti e non udenti.

In tale logica, con le modalità già precisate, è stata redatta la mappatura della situazione/dotazione in atto, delle criticità e delle segnalazioni, riferibili ai seguenti aspetti:

- Presenza di barriere fisiche di varia natura.
- Dislivelli sulle pavimentazioni e lungo i percorsi, carenze prestazionali (materiali sdruciolevoli), ecc.
- Attraversamenti pedonali non segnalati.
- Segnalazione di disservizi (es. carenza stalli dedicati a utenti con disabilità, spazi sosta accessibili, sedute accessibili, servizi igienici accessibili, ecc.).
- Richieste di spazi a parcheggio riservati in prossimità dell'abitazione, luoghi di lavoro, servizi.
- Segnalazione - formazione di percorsi protetti casa - scuola per i bambini, casa - servizi di interesse pubblico.
- Miglioramento dell'illuminazione pubblica ed in particolare dedicata agli attraversamenti pedonali.

4.3 - Strumenti di pianificazione e programmazione vigenti

Le azioni del Piano devono operare con l'insieme degli interventi, pubblici e privati, alle diverse scale, in attuazione di due strumenti di pianificazione operanti a livello comunale:

- Le trasformazioni urbanistiche previste dal PGT.
- L'assetto dei servizi esistenti (generali, persona, verde, mobilità).
- La programmazione degli interventi in materia di servizi pubblici operata dal Piano dei Servizi (vds Immagine 3).
- La programmazione degli interventi di mobilità in generale e lenta in particolare.

Il Piano dei Servizi (atto del vigente PGT) ha fotografato il sistema delle attrezzature e servizi esistenti che per la grande parte costituiscono, unitamente ai servizi privati di interesse pubblico, le mete degli itinerari pedonali interessati dal *Piano*.

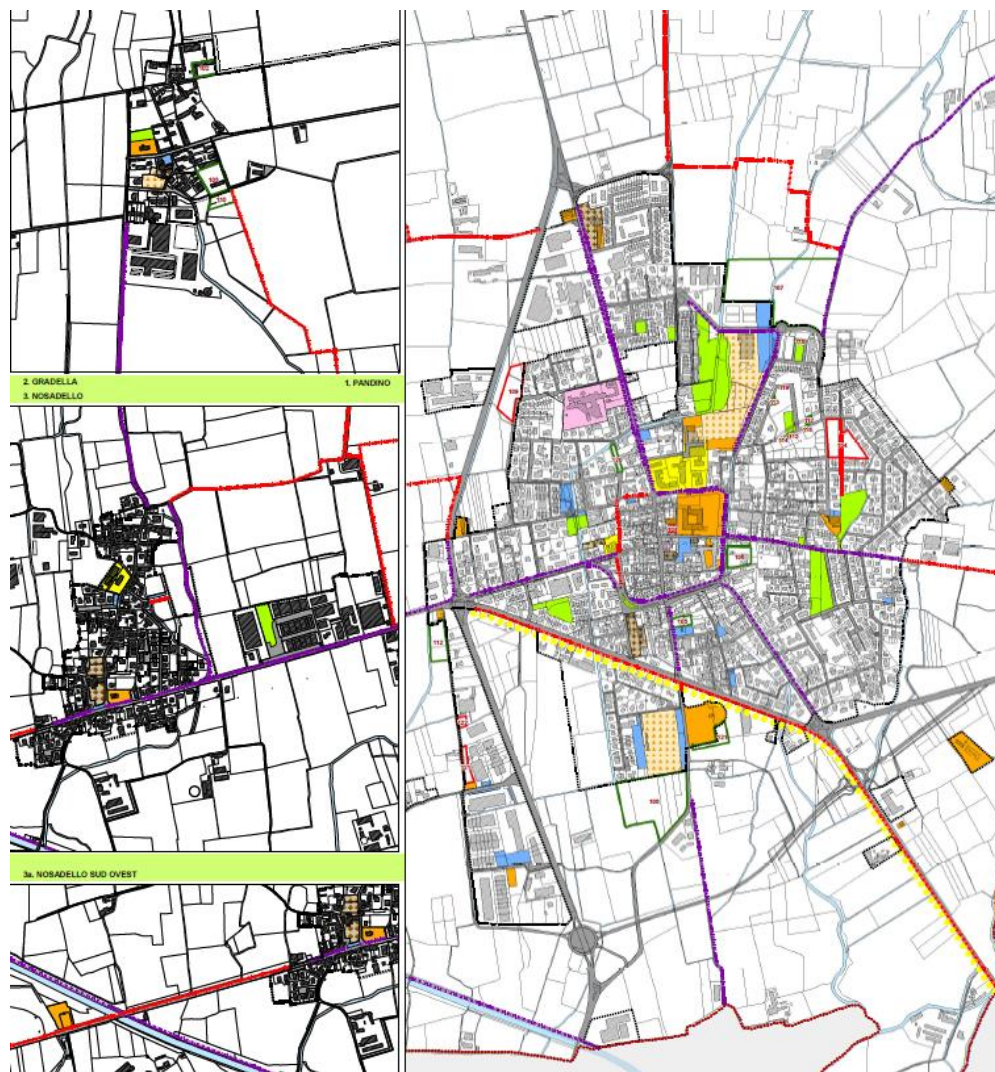


Immagine 3 - Sistema dei servizi (Fonte: Piano dei servizi vigente)

In coerenza con gli obiettivi delineati dagli atti del PGT e dal Piano dei Servizi in particolare e in relazione all'attuale gerarchia funzionale della rete della mobilità comunale, comprese le "aree pedonali", le "aree a precedenza pedonale" in cui il traffico veicolare è limitato o non consentito, permanentemente - occasionalmente - temporaneamente.

I connessi interventi sulle attrezzature stradali e sulla segnaletica, in parte realizzati e in corso di attuazione, renderanno percorribili dei corridoi di collegamento a disposizione della mobilità lenta ai quali, ove utile e allo stato possibile il *Piano* si sovrappone o integra, nella definizione degli itinerari pedonali (vds par. 5.3 e Allegato 1.).

L'offerta attuale, quantitativa e qualitativa, degli stalli di sosta dedicati all'utenza con disabilità, è oggetto di una puntuale verifica con riferimento alla sosta lungo gli itinerari pedonali di riferimento.

5. Rilevazione dello stato di fatto

L'attività di rilevazione è stata preceduta da una fase preliminare di verifica delle tipologie di barriere esistenti a livello territoriale, tali cioè da costituire un'interferenza lungo gli itinerari di collegamento urbano, distinte in: - Macro barriere; - Barriere culturali; - Micro barriere.

Le *macro barriere*, che più direttamente incidono sulla rete di mobilità urbana, discendono dalla rilevanza delle infrastrutture per la mobilità -

stradale e ferroviaria, tratteggio rosso - e del reticolo idrico - principale e minore non intubato, tratteggio azzurro - i cui tracciati intersecano il territorio comunale (vds Immagine 5.1 e 5.2).

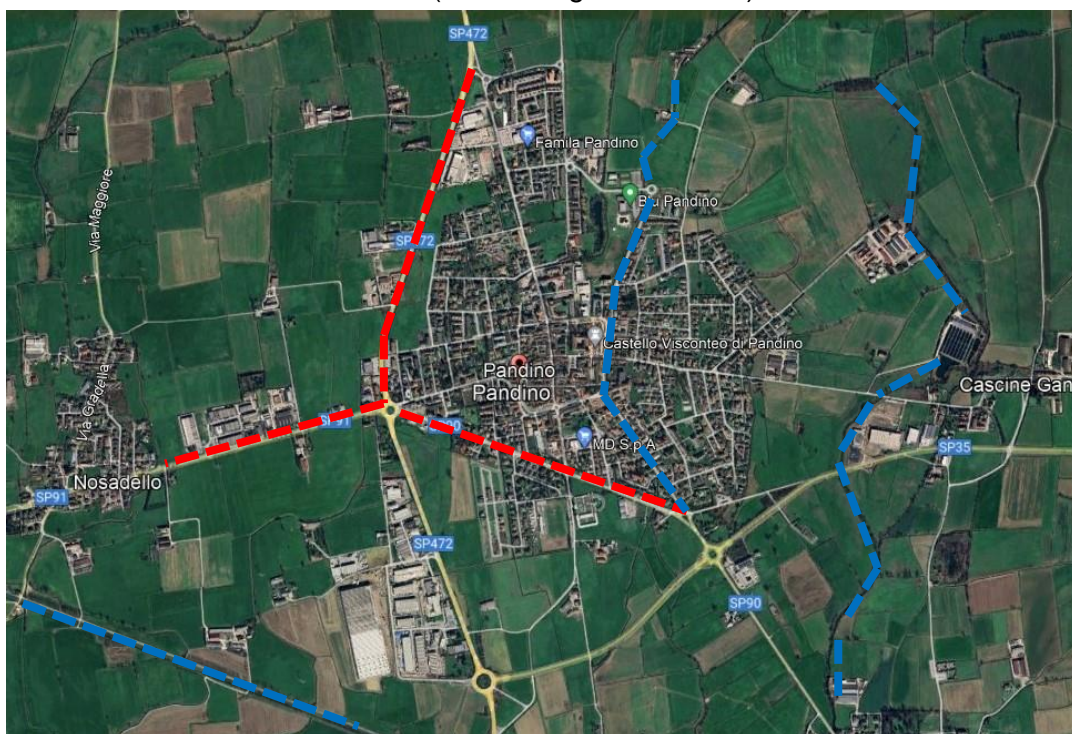


Immagine 5.1 - Barriere infrastrutturali nel territorio (Fonte: Google Earth 2021)

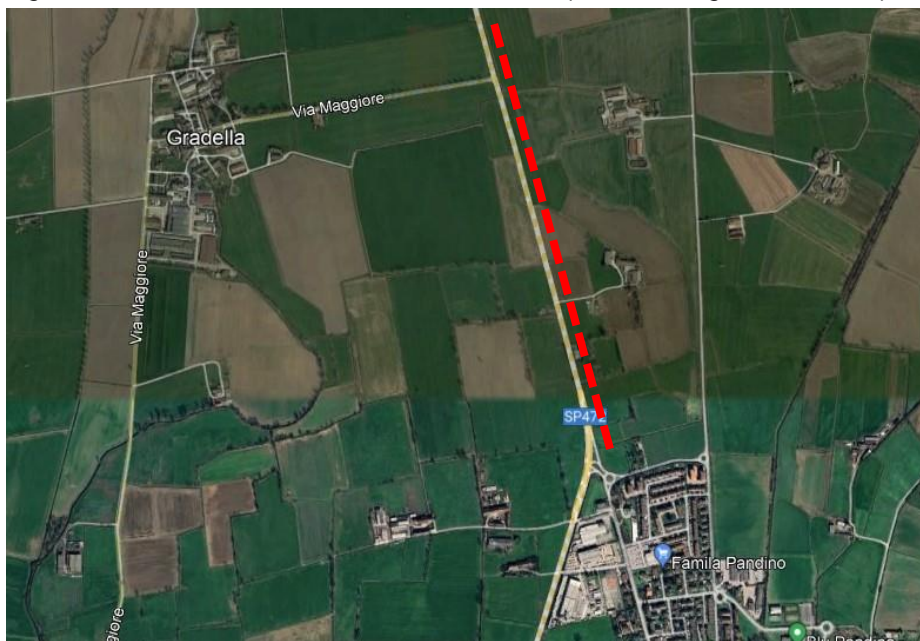


Immagine 5.2 - Barriere infrastrutturali nel territorio (Fonte: Google Earth 2021)

Le *barriere culturali* attongono alla scarsa attenzione dedicata alle persone e alle cose, alla mancanza di sensibilità per le necessità di mobilità e accessibilità per tutte le persone, nei comportamenti quotidiani e quindi alle priorità di intervento da parte dei soggetti cui sono delegate specifiche funzioni per l'infrastrutturazione dell'ambiente urbano così come la relativa manutenzione.

Le *microbarriere*, che più direttamente incidono sulla rete di mobilità urbana, comprendono anche parte della rete stradale provinciale.

In generale sono *barriere* derivanti dall'entità e tipologia dei flussi di traffico lungo la viabilità primaria, dalle caratteristiche insediative estensive e storiche dell'abitato, caratterizzato da una densità di popolazione elevata - oltre alla diffusa infrastrutturazione per la mobilità del territorio (km/abitante).

Le immagini inserite negli elaborati testuali del *Piano* descrivono la dotazione delle infrastrutture pedonali e per servizi, le relative caratteristiche e anomalie rilevate al settembre 2024.

Le immagini seguenti esemplificano alcuni tipi di criticità rilevate nel corso di sopralluoghi speditivi, riconducibili a diverse condizioni (temporanee, occasionali, strutturali) e tipologie delle infrastrutture esistenti.



Foto 1: Via Castello - pavimentazione dissestata; segnaletica non leggibile



Foto 2: Via Castello - attraversamento pedonale non segnalato



Foto 3: Via Castello - attraversamento pedonale mancante



Foto 4: Via Circonvallazione A - pavimentazione dissestata e ostruzione nella sezione di passaggio



Foto 5: Via Circonvallazione A - sbarco mancante e ostruzione nella sezione di passaggio



Foto 6: Via Maggiore - Percorso pedonale mancante



Foto 7: Via Roggetto - attraversamento pedonale mancante



Foto 8: Via Roggetto - percorso pedonale non a norma e ostruzioni nella sezione di passaggio



Foto 9: Via Roggetto – attraversamento pedonale mancante



Foto 10: Via Roggetto – larghezza banchina non a norma



Foto 11: Via Roma - attraversamento pedonale - lunghezza non a norma, manca salvagente.

Le *barriere, edificate e urbane*, definite usualmente “*barriere architettoniche*”, costituiscono gli ostacoli più diffusi con cui chiunque si rapporta, in ambiente urbano e negli edifici, pubblici e privati.

Tale condizione comporta differenziati livelli di criticità:

- ✓ l'impossibilità della fruizione
- ✓ il disagio nella fruizione
- ✓ il pericolo nella fruizione

La rilevazione dello stato di fatto è finalizzata alla individuazione di:

- A) Edifici pubblici, comunali e non, verifica delle condizioni di accessibilità e visitabilità; per gli edifici non comunali sono stati eseguite rilevazioni di chiese, uffici pubblici significativi, uffici bancari e relative attrezzature esterne (sportelli automatici).
- B) Spazi urbani e verifica delle condizioni di accessibilità (giardini e parchi pubblici, marciapiedi, attraversamenti pedonali, parcheggi).

Gli itinerari interessati dalla rilevazione (percorsi pedonali, segnalati o meno, marciapiedi), sono stati definiti in base ai seguenti criteri:

- Appartenenza alla rete primaria della mobilità.
- Collegamento alle/tra le principali centralità urbane.
- Connessione tra i collegamenti principali.
- Presenza di attività commerciali e di servizio.
- Itinerari “*piedibus*” e accesso alle fermate del trasporto scolastico.

5.1 - Modalità d'indagine

L'indagine diretta, svolta sulla base della documentazione dello stato di fatto fornita dagli Uffici Comunali di riferimento o derivata dal DBT regionale, supportata da rilievo fotografico e restituzione digitale (formato shapefile), interessa i servizi pubblici e di interesse pubblico, anche privati, esistenti, riferiti ai seguenti gruppi di strutture e infrastrutture (Allegati del “quadro conoscitivo”):

- A. *Edifici pubblici di proprietà comunale e relative pertinenze.*
- B. *Spazi aperti di servizio pubblico (parchi e giardini, parcheggi).*
- C. *Edifici di interesse pubblico di proprietà non comunale e privata.*

- D. Spazi urbani e percorsi (aree pedonali, marciapiedi, ecc.).
- E. Edifici di edilizia residenziale pubblica.



Immagine 6 - Localizzazione servizi pubblici e di interesse pubblico

Con la rilevazione, estesa alle aree urbane di riferimento, si sono accertati numero, localizzazione, natura/tipologia di ostacoli che determinano situazioni critiche per l'accessibilità in sicurezza da parte delle persone in generale.

Relativamente all'area tematica B) la rilevazione ha interessato sia i percorsi di avvicinamento ai servizi pubblici, di interesse pubblico e edilizia residenziale pubblica, sia la rete di mobilità di contesto, in quanto le criticità incontrabili dalle persone con disabilità motoria o sensoriale per la piena fruizione degli spazi collettivi, sono attribuibili:

- alla mancanza di percorsi di accesso agevoli e sicuri, raggiunti con l'auto, con i mezzi pubblici, in bicicletta, a piedi, ecc.);
- alle aree di pertinenza stradale, agli attraversamenti pedonali, agli accessi (passi carrai e pedonali), ai parcheggi, alle fermate del trasporto pubblico locale e ferroviario.

Per le due aree tematiche considerate la rilevazione diretta è articolata come segue (dati non definitivi):

A. Edifici pubblici di proprietà comunale.

Per gli edifici del gruppo A. (scuole dell'obbligo di ogni ordine e grado, centri sportivi, n. 2 cimiteri, municipio, servizi per la sicurezza, piazzola ecologica, sedi associazioni, ecc.), sulla base della documentazione fornita dal Comune, si sono effettuati i sopralluoghi di verifica normativa.

B. Spazi aperti (parchi e giardini, parcheggi).

Per gli spazi aperti pubblici del gruppo B., aree attrezzate a parcheggio, parchi e giardini, le rilevazioni sono finalizzate alla verifica normativa delle condizioni di accessibilità dei percorsi, delle attrezzature esterne e della dotazione di stalli riservati all'utenza tutelata.

C. Edifici di interesse pubblico proprietà non comunale e privata

Per gli edifici del gruppo C. - strutture, religiose e civili (Chiese, oratori), strutture civili, pubbliche e private (istruzione, cura, banche, uffici postali, commercio organizzato, assistenza, ecc.), le rilevazioni dirette sono riferite alla verifica normativa dell'accessibilità esterna, delle attrezzature esterne (sportelli automatici, ecc.), alla dotazione di stalli dedicati all'utenza tutelata.

Per ogni edificio dei gruppi A. e C., pubblico e di interesse pubblico, sono state rilevate le seguenti condizioni base:

- Dotazione di stallo di sosta riservato nelle adiacenze del percorso pedonale di avvicinamento.
- Caratteristiche dimensionali degli ingressi (altezza soglia, larghezza porta), condizionamenti alla visitabilità (altezza campanello, simbologia, eventuale citofono).
- Per i soli edifici equiparabili a quelli comunali:
 - Spazi interni di relazione (larghezza porte, larghezza corridoi).
 - Servizio igienico accessibile a persona su sedia a ruote (larghezza porta, presenza maniglione della porta, accessori, accostamento laterale a wc, accostamento frontale a lavabo, pulsantiera).
 - Uscite di sicurezza (larghezza porta, altezza soglia, presenza rampe, vie di fuga).

D. Spazi urbani e percorsi pedonali (marciapiedi, percorsi, ecc.).

Per gli spazi urbani del gruppo D., sono stati definiti e verificati gli itinerari principali e di connessione, la cui estensione lineare è di oltre 14.251 metri - corrispondente alla distanza tra origine e destinazione - oltre ai percorsi di avvicinamento a servizi e attrezzature.

La rete è costituita da percorsi pedonali attrezzati in sede propria, segnalati lungo strada - anche con tratte discontinue da completare - sviluppati lungo entrambi i lati della sede stradale, oltre ai relativi attraversamenti pedonali e alle intersezioni stradali principali (vds Allegati - Elab. 2).

La rete degli itinerari pedonali è stata definita in relazione alla diretta accessibilità ai servizi pubblici e di interesse pubblico e generale - pubblici e privati – esistenti e ai relativi ruoli e articolazioni territoriali di cui al par. 3.1, considerando altresì la classificazione funzionale della rete stradale - sovrapposizione con le isole ambientali, (zone 30, aree a precedenza pedonale, zone residenziali, zone a traffico limitato), indipendentemente dalla modalità di gestione, la relativa estensione e configurazione. Le informazioni rilevate e analizzate sono state catalogate e descritte negli Allegati della serie B.1 e B.2 - Gruppo D. ed inserite nel SIT del *Piano*.

E. Edifici di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale e relative pertinenze.

Per gli edifici del gruppo E. (edifici e singole unità immobiliari), sulla base della documentazione dello stato di fatto fornita dal Comune, si sono effettuati i sopralluoghi di verifica normativa.

Le rilevazioni dirette sono state finalizzate alla verifica delle condizioni di accessibilità dei percorsi di avvicinamento, delle pertinenze e della dotazione di stalli riservati all'utenza tutelata, oltre alle caratteristiche dimensionali degli ingressi (altezza soglia, larghezza porta), condizionamenti alla visitabilità (altezza campanello, simbologia, eventuale citofono e tipologia).

5.2 - Mappatura delle barriere architettoniche

Le singole condizioni e caratteristiche fisiche dei manufatti, qualificabili come barriere architettoniche (vds. Allegato 1 - Gruppi A., B., C., D., sono state rilevate e ordinate per categorie di problematicità.

Ciò ha consentito di evidenziare i problemi più comuni, come la fruibilità degli ambienti interni, l'accessibilità ai piani superiori e l'assenza o le dimensioni inadeguate di servizi igienici per disabili.

La relazione tra tipologia di ostacoli fisici o percettivi e categorie di disabilità, la cui presenza determina una limitazione al movimento.

Ad esempio, i dislivelli presenti all'interno di una struttura scolastica limitano gli spostamenti degli studenti con disabilità motoria, ma non necessariamente agli studenti con disabilità sensoriale, ai quali la stessa situazione, se segnalata (texture differenziate per le pavimentazioni) non impedisce l'orientamento, così come i percorsi guida del tipo LOGES-LVE per non vedenti.

Le categorie di problematicità individuate, cui corrisponde un numero di codice da 1 a 6, sono elencate nella tabella 3 seguente.

Tab. 3 - Gruppi di problematicità

Categorie di problematicità	N.
Accessibilità spazi e percorsi esterni	1
Accessibilità ambienti interni e spazi di distribuzione	2
Accessibilità collegamenti verticali	3
Accessibilità e fruibilità servizi igienici	4
Orientamento percorsi esterni (per disabili sensoriali)	5
Orientamento ambienti interni (per disabili sensoriali)	6

In conformità al manuale di Regione Lombardia (BURL n. 44 del 06.11.1998 "Piano di eliminazione delle barriere architettoniche") ad ogni categoria di problematicità sono associate le rispettive tipologie di barriere architettoniche a seconda del tipo di ostacoli fisici o percettivi, ed i gruppi di infrastrutture in cui sono presenti, cui

corrisponderanno gli interventi di adeguamento necessari definiti dal *quadro progettuale*.

Tab. 4 - Caratteristiche fisiche delle barriere architettoniche per gruppi

N.	Ctg problematicità	Tipologia di inadeguatezza/ostacolo	Infrastrutture				
			A	B	C	D	E
1	Accessibilità spazi e percorsi esterni.	- Mancanza di percorsi dedicati protetti.	A	B	C	D	E
		- Mancanza di attraversamenti pedonali protetti.	A	B	C	D	E
		- Dislivelli nei percorsi e nelle pertinenze.	A	B	C	D	E
		- Pendenze eccessive di raccordo tra dislivelli.	A	B	C	D	E
		- Pavimentazione non percorribile (acciottolato, terra, ecc.) da persone su sedia a ruote.	A	B	C	D	E
		- Pavimentazione, sconnessa, sdruciolevole.	A	B	C	D	E
		- Ostacolo sul percorso (pali, segnaletica, alberi).	A	B	C	D	E
		- Mancanza posti auto riservati.	A	B	C	D	E
		- Dimensione stallo auto insufficiente.	A	B	C	D	E
		- Posizione non funzionale.	A	B	C	D	E
		- Spazio di manovra carrozzina insufficiente.	A	B	C	D	E
- Carenza di segnaletica verticale e orizzontale.	A	B	C	D	E		
2	Accessibilità ambienti interni e spazi distribuzione.	- Larghezza inadeguata degli ambienti interni e degli spazi di distribuzione (ingressi e corridoi).	A	B	--	D	--
		- Pendenza eccessiva del raccordo tra dislivelli.	A	B	--	D	--
		- Larghezza inadeguata delle porte interne e degli altri infissi interni ed esterni.	A	B	--	D	--
		- Inadeguatezza delle pavimentazioni interne.	A	B	--	D	--
		- Presenza di arredi fissi o altri ostacoli lungo i corridoi di passaggio.	A	B	--	D	--
3	Accessibilità collegamenti verticali.	- Presenza di discontinuità altimetriche (dislivelli) lungo i percorsi di accesso.	A	B	C	D	--
		- Presenza di rampe di scale.	A	B	C	D	--
		- Mancanza di ascensori per disabili.	A	B	C	D	--
		- Mancanza servoscala - impianti sollevamento.	A	B	C	D	--
4	Accessibilità e fruibilità servizi igienici.	- Mancanza di servizi igienici per disabili.	A	B	--	D	--
		- Mancanza di sanitari, rubinetterie, accessori, arredi, interruttori regolati per persone disabili in servizi esistenti.	A	B	--	D	--
5	Orientamento percorsi esterni (Disabili sensoriali).	- Mancanza percorso guida per non vedenti e non udenti.	A	B	C	D	E
		- Mancanza indicatori segnali acustici (audio-visivi) e tattili.	A	B	C	D	E
6	Orientamento ambienti interni (Disabili sensoriali).	- Mancanza di segnali audiovisivi per non vedenti e non udenti in aree di ingresso.	A	B	--	D	--
		- Mancanza mappe in rilievo e altra segnaletica di informazione.	A	B	--	D	--

Nota: Gli edifici, attrezzature e spazi sono definiti al par. 2.1

- A.** Edifici pubblici di proprietà comunale relative pertinenze.
- B.** Spazi aperti pubblici (parcheggi, parchi, giardini, ecc.).
- C.** Edifici di interesse pubblico di proprietà non comunale.
- D.** Spazi urbani e percorsi pedonali (marciapiedi, percorsi).
- E.** Edifici di edilizia residenziale pubblica

Ai gruppi di barriere architettoniche sopra elencati sono state associate le dirette attinenze con le singole categorie di disabilità, (motorie, sensoriali, cognitive).

Da tale riferimento si evidenzia come le sei categorie di problematicità, significative in tutto o in parte per gli edifici pubblici (*gruppo A.*), non lo sono automaticamente per gli spazi esterni e gli altri gruppi considerati (*gruppi B., C., D., E.*).

Le sei categorie di problematicità - barriere architettoniche per i gruppi di infrastrutture individuati, sono coerenti con le accezioni attribuite



































dalla vigente normativa per la definizione delle condizioni di accessibilità e di fruibilità.

Per *fruibilità* si intende la possibilità, estesa alle persone con disabilità, di entrare e percorrere uno spazio o un ambiente interno di un edificio (requisito di *accessibilità*) e di utilizzarlo in modo completo, compresi gli arredi, le attrezzature, gli impianti (elettrici, telefonici, informatici, ecc.), conseguendo quindi un migliore comfort interno e utilizzo delle funzionalità offerte.

Ne consegue, che ogni spazio - edificio accessibile, può non essere totalmente fruibile, con riferimento alle specifiche difficoltà da parte di disabili sensoriali, per un completo e agevole utilizzo degli ambienti interni arredi e attrezzature, condizione che richiede i necessari interventi di adeguamento.

La tabella seguente definisce le relazioni sopra richiamate.

Tab. 5 - Corrispondenza tra gruppi di infrastrutture e categorie di problematicità e di disabilità

Edifici, spazi	Categorie di problematicità	Categoria disabilità			
A. Edifici e Strutture comunali	1 Accessibilità spazi e percorsi esterni.				
	2 Accessibilità ambienti interni e spazi di distribuzione.				
	3 Accessibilità collegamenti verticali.				
	4 Accessibilità e fruibilità servizi igienici.				
	5 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali.				
	6 Orientamento ambienti interni per disabili sensoriali.				
B. Spazi aperti per servizi pubblici (parchi, piazze, parcheggi, ecc.)	1 Accessibilità spazi e percorsi esterni.				
	2 Accessibilità ambienti interni e spazi di distribuzione.				
	5 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali.				
C. Edifici di inte- resse pubblico non comunali	1 Accessibilità spazi e percorsi esterni.				
	5 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali.				
D. Spazi urbani e percorsi pedonali	1 Accessibilità spazi e percorsi esterni.				
	3 Accessibilità collegamenti verticali				
	5 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali.				
E. Edifici edilizia residenziale pubblica	1 Accessibilità spazi e percorsi esterni.				
	5 Orientamento percorsi esterni per disabili sensoriali.				

5.3 - Itinerari pedonali di riferimento

In applicazione dei criteri descritti al par. 3, sulla base della ricognizione speditiva effettuata, sono stati individuati gli itinerari pedonali (numerati da 1 a 8), contrassegnati da un colore, oggetto di verifica puntuale nell'ambito della definizione del *quadro conoscitivo* (vds immagini 7, 8 ed Elab. 2 allegato).

Gli itinerari pedonali per la grande parte si sovrappongono alla rete della viabilità urbana locale e provinciale, rispetto alla quale la vigente regolamentazione stradale definisce le aree e i percorsi funzionali alla sicurezza della mobilità lenta.

Gli itinerari che compongono la rete, fisicamente coincidente con marciapiedi, banchine, percorsi pedonali, segnalati e non, ciclo-pedonali esistenti, sviluppano complessivamente circa 14.251 metri (oltre ai percorsi di avvicinamento a servizi isolati).

Per le finalità del Piano gli itinerari di riferimento (vds immagini 7 e 8) raggiungono i servizi pubblici definiti dal vigente Piano dei Servizi aggiornato con le più recenti realizzazioni, oltre ai servizi privati di interesse pubblico quali le attività che prestano servizi (socio-sanitari, istruzione, assistenza, commerciale, ecc.) alle persone.

Per ogni itinerario è riportata la lunghezza "L", quale distanza tra i due estremi:

n.		Itinerario	Lungh.
It. 1	rosso	Via Maggiore - Via Gradella	1.091 m
It. 2	blu	Via Maggiore - SP472 - Via Eroi dell'Aria - Via Roggetto	1.256 m
It. 3	verde	Via Indipendenza - Via Milano - Via Castello	2.989 m
It. 4	arancio	Via Borgo Roldi - Via Roma - Via dei Caduti	1.533 m
It. 5	marrone	Via Circonvallazione A-B-C-D - Via Roggetto - Via Garibaldi	2.577 m
It. 6	rosa	Via Europa	738 m
It. 7	ocra	Via Torchiera - Via Zara - Via Vignola	977 m
It. 8	viola	Via della Zecca - Via F.lli Cervi - Via Baracca - Via D'Annunzio	807 m
It. 9	giallo	Via Martiri della Libertà	372 m
		Totale	12.340 m



Immagine 7 - Rete degli itinerari pedonali di riferimento (vds allegato fine testo)



Immagine 8 - Rete degli itinerari pedonali nei quartieri

6. Glossario delle principali definizioni utilizzate

Accessibilità

La possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio, di entrarvi, di fruire di tutti gli spazi e attrezzature e di accedere alle singole unità immobiliari e ambientali, in condizioni di sicurezza e autonomia.

Accessibilità condizionata

La possibilità, con aiuto da parte di persone, di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di spazi e attrezzature e di accedere alle singole unità immobiliari e ambientali.

Adattabilità

La possibilità tecnico - economica di modificare nel tempo lo spazio costruito, allo scopo di renderlo accessibile e fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Adeguamento

L'insieme degli interventi necessari a rendere gli spazi costruiti conformi ai requisiti delle presenti norme o al progetto di adattabilità.

Autonomia

La possibilità, per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di utilizzare, anche con l'ausilio di appositi apprestamenti ambientali e strumentali, le residue capacità funzionali, fisiche e sensoriali, per la fruizione degli spazi, degli apparecchi e degli accessori ivi contenuti.

Barriere architettoniche:

- a) Gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.
- b) Gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti di edifici, di spazi attrezzati e spazi a verde.
- c) La mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per non udenti.

Contrasto di luminanza

Indicatore, per la segnaletica visiva, che garantisce il controllo della percezione delle diverse tonalità anche in caso di scarsa illuminazione.

Edificio

Un'unità immobiliare dotata di autonomia funzionale, ovvero un insieme di unità immobiliari funzionalmente e/o fisicamente connesse tra loro.

Fruibilità

La possibilità di utilizzare gli spazi aperti e/o costruiti, i servizi informativi ed i mezzi di trasporto.

Livello

Qualsiasi piano calpestabile, interrato o no, adibito a qualunque uso.

Mappa a rilievo

Rappresentazione grafica di un luogo, percepibile al tatto, corredata da una legenda a lettura facilitata.

Marca-gradino

Fascia di materiale ad elevato contrasto di luminanza rispetto alla pedata posto in corrispondenza del bordo esterno della pedata.

Nucleo di servizi

È l'insieme di uno o più servizi igienici distinti per tipo di fruizione (es.: riservato al pubblico, ai dipendenti e con eventuale suddivisione per sesso) da realizzare in ogni unità ambientale.

Orientamento

Possibilità di percepire la struttura dei luoghi, di mantenere la direzione di marcia e di individuare elementi di interesse sensoriale (tattili o acustici) lungo i percorsi.

Parti comuni

Le unità ambientali che servono o che connettono funzionalmente più unità immobiliari.

PEBA

Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (art. 32, L. 41/1986).

PAU

Piano per l'Accessibilità Urbana (art. 24, Legge 104/1992).

Scritta a lettura facilitata

Scritta realizzata sia in braille, che in normali lettere alfabetiche a rilievo e contrastate rispetto allo sfondo.

Sistema di orientamento

Si intendono tutte quelle soluzioni di carattere grafico, tattile e acustico adottate singolarmente o integrate fra loro, che facilitano la percezione dei luoghi e l'orientamento, in particolare delle persone non vedenti, ipovedenti o audiolesi.

Spazi di relazione

I locali di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Spazio esterno

L'insieme degli spazi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio o di più edifici ed in particolare quelli interposti tra l'ingresso dell'edificio o degli edifici e la viabilità pubblica o di uso pubblico.

Unità ambientale

Uno spazio elementare e definito, idoneo a consentire lo svolgimento di attività compatibili tra loro.

Unità immobiliare

Una unità ambientale suscettibile di autonomo godimento ovvero un insieme di unità ambientali funzionalmente connesse, suscettibili di autonomo godimento.

Visitabilità

L'accessibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare.

Edifici di valenza storico - monumentale

Si rinvia alle "Linee guida per l'eliminazione delle barriere architettoniche" emanate dal MIBAC.

Di seguito è riportato lo stralcio del relativo glossario.

Ambiente digitale:

Spazio immateriale creato attraverso l'uso del linguaggio informatico e reso accessibile da dispositivi elettronici e digitali. Gli ambienti digitali sono generati dal computer e rendono altamente interattiva e immersiva l'esperienza dello spazio, fruibile soprattutto sul piano visivo e sonoro (vedi Enciclopedia Italiana G. Treccani:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente-digitale_%28Lessico del XXI Secolo%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente-digitale_%28Lessico%20del%20XXI%20Secolo%29/)).

Architettura (museale):

L'arte di progettare, ristrutturare o costruire uno spazio destinato a accogliere le funzioni specifiche di un museo e, in particolare, l'esposizione, la conservazione preventiva e attiva, lo studio, la gestione e l'accoglienza (vedi Concetti chiave di Museologia, (a cura di) A. Desvallées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal

de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. 2016, pp. 31-33).

Archivio

Struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca (art. 101, comma 2, lett. c), D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Area archeologica

Un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (art. 101, comma 2, lett. d), D. Lgs. 42/04 e ss.mm. ii. e ss.mm.).

Collezione

Aggregazioni di oggetti che formano un insieme (relativamente) coerente e significativo. Sia essa materiale o immateriale, la collezione è al centro delle attività del museo (vedi Concetti chiave di Museologia, (a cura di) A. Desvallées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, trad. it. 2016, pp. 34-36).

Comfort ambientale

Insieme delle caratteristiche che rendono agevole e sicura la fruizione di un luogo, di uno spazio, di una attrezzatura o di un servizio da parte di una "utenza ampliata".

Il confort ambientale è ricompreso nel concetto di "accessibilità", così come definita dal D.M. 236/89 (vedi F. Vescovo, Barriere architettoniche, in Enciclopedia Italiana G. Treccani, XXI secolo, Settima appendice, Roma 2006, pag. 178).

Complesso monumentale

Un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica (art. 101, comma 2, lett. f), D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Comunicazione

Nel contesto museale, si definisce comunicazione sia la presentazione dei risultati della ricerca effettuata sulle collezioni (cataloghi, articoli, conferenze, mostre), sia la messa a disposizione degli oggetti facenti parte delle collezioni (esposizioni permanenti e informazioni ad esse connesse) (vedi Concetti chiave di Museologia, (a cura di) A. Desvallées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. 2016, pp. 37-39).

Sull'argomento confronta anche C. De Milano, E. Sciacchitano, Per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, in "Quaderni della valorizzazione", 2015).

Comunicazione Aumentativa e Alternativa

Tutte le modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la comunicazione di tutte le persone che hanno difficoltà ad utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio orale e la scrittura.

Si definisce aumentativa perché non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona. Si definisce alternativa perché utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali.

Si tratta di un approccio che tende a creare opportunità di reale comunicazione anche attraverso tecniche, strategie e tecnologie e a coinvolgere la persona che utilizza la C.A.A. e tutto il suo ambiente di vita (vedi Società internazionale per la comunicazione aumentativa e alternativa: <http://www.isaacitaly.it/index.php/la-c-a-a/>).

Easy-to-read

Sistema di regole o standard europeo per rendere le informazioni in formato facile da leggere e facile da capire (vedi <http://easy-to-read.eu/it/>).

Esposizione

È una delle funzioni principali del museo. Il termine indica sia il risultato dell'azione di esporre, sia l'insieme di ciò che è esposto e il luogo dove si espone.

L'esposizione partecipa alla funzione più generale di comunicazione del museo, che comprende anche le politiche di educazione e di pubblicazione. Da questo punto di vista, l'esposizione appare come una caratteristica fondamentale del museo, nella misura in cui esso è il luogo dell'apprendimento sensoriale per eccellenza (vedi Concetti chiave di Museologia, (a cura di) A. Desvallées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, trad. it. 2016, pp.47-51).

Facilitatori:

Nell'ambito dei fattori ambientali di una persona, sono dei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.

Essi includono aspetti come un ambiente fisico accessibile, la disponibilità di una rilevante tecnologia d'assistenza o di ausili e gli atteggiamenti positivi delle persone verso la disabilità, e includono anche servizi, sistemi e politiche che sono rivolti a incrementare il coinvolgimento di tutte le persone con una condizione di salute in tutte le aree di vita.

L'assenza di un fattore può anche essere facilitante, come ad esempio l'assenza di stigmatizzazione o di atteggiamenti negativi.

I facilitatori possono evitare che una menomazione o una limitazione dell'attività divengano una restrizione della partecipazione, dato che migliorano la performance di un'azione, nonostante il problema di capacità della persona (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001)

Foglio di sala:

Supporto informativo che consente di approfondire individualmente la conoscenza di specifici oggetti o parti degli ambienti.

Vantaggio principale dei fogli di sala è che questi possono essere portati con sé, e quindi consentono di associare informazioni di dettaglio a un numero ampio di oggetti o parti di ambienti (vedi C. De Milano, E. Sciacchitano, Per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, Quaderni della valorizzazione, 2015, pag. 78).

Fattori ambientali:

Costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

Funzionamento:

Indica aspetti non problematici (neutri) della salute e degli stati ad essa correlati, tutte le funzioni corporee, le attività e la partecipazione (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health):

È un sistema internazionale di classificazione degli stati di salute, pubblicato nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha come scopo quello di fornire un linguaggio standard e unificato per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

ICIDH (International Classification of Impairments, Disability and Handicap):

È il sistema di classificazione del 1980 dalla cui revisione è stata prodotta l'ICF (vedi Organizzazione Mondiale della Sanità, (a cura di), Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), Erickson Libri, Trento, 2001).

Istituti e luoghi della cultura:

Sono i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali (art. 101, D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Mediazione:

Indica l'azione che mira a riconciliare o a mettere d'accordo due o più parti e, nel contesto museale, il pubblico con ciò che gli è dato vedere.

Designa essenzialmente tutta una gamma di interventi condotti nel contesto museale al fine di stabilire dei ponti fra ciò che è esposto (il vedere) e i significati che questi oggetti e siti possono assumere (il sapere); gioca un ruolo fondamentale nel progetto di comprensione di sé che ogni visitatore sviluppa attraverso l'azione facilitatrice del museo (vedi Concetti chiave di Museologia, (a cura di) A. Desvallées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, trad. it. 2016, pp. 56-58).

Museo:

È una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo.

È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica (art. 1, DM del 23 dicembre 2014).

Pannello di visita:

È un supporto che forniscono informazioni d'insieme su ambienti o gruppi di opere, che possono essere di diversa natura (vedi C. De Milano, E. Sciacchitano, Per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli, Quaderni della valorizzazione, 2015, pp. 71-73).

Parco archeologico:

un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (art. 101, comma 2, lett. e), D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Patrimonio culturale:

È costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici (art. 2, D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Tecnologie assistive:

Gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici" (art. 2, comma 1, lett. b), L. 4/04).

Valorizzazione del patrimonio culturale: consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.

Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati (art. 6, D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.).

Visual design:

Locuzione attualmente preferita a graphic design, o grafica, e che segnala un'estensione disciplinare alla progettazione di tutti gli artefatti, non più solo scrittori, ma in generale destinati a una fruizione visiva (vedi Enciclopedia Italiana G. Treccani: http://www.treccani.it/enciclopedia/visual-design_%28Lessico-del-XXISecolo%29/).

Way finding:

Sistemi di orientamento integrati o soluzioni progettuali che rendono più facile l'orientamento.

Quest'ultimo va inteso come capacità di sapere dove ci si trovi, nonché come possibilità di capire quali possano essere gli spostamenti da compiere, e con quali modalità, per raggiungere un determinato obiettivo prescelto (Enciclopedia Italiana G. Treccani: vedi

http://www.treccani.it/enciclopedia/designdella-comunicazione_%28XXI-Secolo%29/).

Allegato 1.

P.E.B.A.

Piano Eliminazione Barriere Architettoniche

L. 41/1986, art. 32 c. 21 - L. 104/1992, art. 24 c. 9

QUESTIONARIO SPEDITIVO PER L'UTENZA E I PORTATORI D'INTERESSE

Tutti i cittadini sono invitati a dare il proprio contributo alla redazione del PEBA, compilando il seguente questionario e inviandolo a protocollo.comune.pandino@pec.it entro il

0. Via/Piazza di Residenza:

1. Partendo **A PIEDI** dalla propria residenza quali sono i percorsi abituali utilizzati per raggiungere edifici e servizi pubblici di interesse per l'utente (es. Municipio, Scuola, Palestre, RSA, Cimitero, Centro Sportivo, ecc.)? Abbinare ad ogni numero un servizio d'interesse e descrivere brevemente il percorso a piedi per raggiungerlo.

	SERVIZIO PUBBLICO	DESCRIZIONE DEL PERCORSO A PIEDI PER RAGGIUNGERE IL SERVIZIO
1		

2. Spostandosi **IN AUTO** per raggiungere i servizi pubblici di interesse (come elencati nella sezione precedente e richiamati con il numero corrispondente), si rileva che gli stalli di sosta riservati a utenti con disabilità siano disponibili?

SERVIZIO PUBBLICO	CONDIZIONE RILEVATA:					
	STALLO DISPONIBILE	PRESENZA STALLO RISERVATO	STALLO NON SEGNALATO	STALLO NON ACCESSIBILE	STALLO NORMALMENTE LIBERO	STALLO PRESENTE ENTRO 50 METRI
1						

3. Spostandosi a piedi o con altro mezzo incontra difficoltà nel raggiungere i servizi pubblici elencati al punto 1? Indicare quali con una x.

SERVIZIO PUBBLICO	DIFFICOLTA' RISCONTRATA:							
	ATTRAVERSAMENTI PEDONALI CON DISLIVELLO	ATTRAVERSAMENTI PEDONALI NON SEGNALATI	PAVIMENTAZIONE DISSESTATA	RAMPA/SCIVOLO DI LARGHEZZA INSUFFICIENTE	OSTACOLI PERMANENTI CHE RESTRINGONO IL PERCORSO (ES. PALI, ALBERI, ARMADI TECNOLOGICI, SEGNALETICA, ECC.)	OSTACOLI TEMPORANEI CHE RESTRINGONO IL PERCORSO (ES. VEICOLI IN SOSTA, CONTENITORI RIFIUTI, ECC.)	ILLUMINAZIONE SCARSA MANCANTE	ALTRO
1								

4. In quali edifici ospitanti servizi pubblici normalmente frequentati riscontra difficoltà di movimento/orientamento e per quali motivi?

SERVIZIO PUBBLICO	DIFFICOLTA' RISCONTRATA:					NOTE
	MOVIMENTO PER PRESENZA DI DISLIVELLI	MOVIMENTO PER PRESENZA DI PASSAGGI DI DIMENSIONI INSUFFICIENTI	MOVIMENTO PER ALTRO MOTIVO	ORIENTAMENTO PER MANCANZA DI SEGNALETICA ADEGUATA	ORIENTAMENTO PER ALTRO MOTIVO	
1						

5. All'interno degli edifici ospitanti servizi pubblici si presentano le seguenti difficoltà di movimento:

SERVIZIO PUBBLICO	DIFFICOLTA' RISCONTRATA:					NOTE
	TRANSITO CON CARROZZINA O PASSEGGINO PER PRESENZA DI DISLIVELLI	TRANSITO CON CARROZZINA O PASSEGGINO PER RIDOTTE DIMENSIONI DEI PERCORSI E/O ACCESSI	ACCESSO AI SERVIZI IGIENICI PER CARENZA DI ARREDI ADEGUATI O PASSAGGI RIDOTTI	ACCESSO AI SERVIZI/SPORTELLI PER CARATTERISTICHE INADEGUATE PIANI DI APPOGGIO	ALTRO	
1						

6. All'interno degli edifici ospitanti servizi pubblici si presentano le seguenti difficoltà di orientamento:

SERVIZIO PUBBLICO	DIFFICOLTA' RISCONTRATA:					NOTE
	ASSENZA PANNELLI SEGNALETICI PERCORSI	ASSENZA DI GUIDE PER ACCESSO AGLI AMBIENTI	RIDOTTA DIMENSIONE PASSAGGI E PORTE	ALTRO	NOTE	
1						

7. Note dell'utente. È possibile allegare al questionario eventuale documentazione fotografica.

Allegato 2.

Stralcio “Linee guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA” - DGR. XI/5555 - 2021

“5. Fase preliminare

Per avviare un percorso efficace e solido finalizzato all’elaborazione del Piano e alla sua attuazione nel tempo, è necessario innanzitutto organizzare il processo e strutturare gli strumenti di lavoro appropriati e dedicati.

5.1 Organizzare il processo e gli strumenti dedicati al Piano

In questa Fase preliminare, se non già presenti, si istituiranno all’interno del Comune due strumenti di riferimento fondamentale per la consultazione della cittadinanza e dei portatori d’interesse nonché per l’avvio, lo sviluppo e il monitoraggio del Piano in chiave accessibile e inclusiva.

Tali strumenti, che saranno oggetto di formalizzazione (ad esempio attraverso delibera di Consiglio o di Giunta) sono:

- a) *un Ambito di consultazione permanente sull’Accessibilità cittadina;*
- b) *un Ambito di coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità.*

5.1.1 L’Ambito di consultazione permanente sull’Accessibilità cittadina

È lo strumento permanente di condivisione e partecipazione con la cittadinanza sul tema dell’accessibilità e della piena usabilità/fruibilità di ambienti e servizi cittadini: un luogo di ascolto, proposta, partecipazione e condivisione di tutti gli attori e dei portatori di interesse.

A titolo di esempio, tale strumento potrà configurarsi in una Consulta che ascolta, monitora, segnala criticità e fornisce indicazioni.

Il Piano non deve essere elaborato univocamente dai tecnici e dagli specialisti ma si deve configurare come percorso condiviso e partecipato dai cittadini e dalla comunità; è un processo inoltre trasversale che coinvolge più assessorati del Municipio e più attori della comunità. Analogamente alla pianificazione urbanistica, in considerazione del suo marcato profilo interdisciplinare il Piano si configura dunque come percorso condiviso e partecipato.

Il Piano per l’Accessibilità è frutto di un lavoro di squadra dove le diverse esperienze, competenze e specializzazioni devono lavorare insieme e integrarsi tra loro, anche in una positiva relazione sovracomunale valorizzando le esperienze dei Piani di Zona.

- Nei Comuni medio-grandi, superiori ai 5.000 abitanti, questo strumento permanente di condivisione e partecipazione sarà composto da:
 - rappresentanti di tutti gli assessorati (politici/tecnici/dirigenti);
 - dai dirigenti del Settore LLPP/Urbanistica/Edilizia;
 - dall’Ambito di Coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità;
 - dalle Associazioni che rappresentano le persone con disabilità;
 - da enti che rappresentano cittadini con esigenze specifiche (ad es. consulta dei giovani, associazioni di anziani, rappresentanza di scuole);
 - altri attori dell’amministrazione locale (come ad es. la Polizia Municipale) o altri enti e aziende che erogano servizi sul territorio (es. TPL, Utilities) o che rappresentano la comunità cittadina, i quali potranno essere coinvolti in modo permanente ovvero potranno essere invitati a incontri specifici dedicati.

Tale ambito, in virtù della sua composizione - organi politici, tecnici del Municipio, rappresentanza dei portatori d’interesse, attori della comunità - avrà un ruolo centrale e strategico per le scelte chiave dell’iter di elaborazione del Piano.

Dove non vi siano risorse o competenze appropriate all'interno del Comune sarà possibile, entro quanto previsto dalla normativa vigente, avvalersi di competenze esterne, specializzate nella progettazione accessibile e inclusiva, per l'elaborazione del Piano.

Tra le prime azioni da realizzare in coordinamento con questo ambito di consultazione c'è la realizzazione di percorsi partecipati con i portatori d'interesse con l'obiettivo d'individuare i reali bisogni delle persone con disabilità e con esigenze specifiche (anziani, bambini).

A titolo di esempio il percorso partecipato potrà realizzarsi attraverso Focus group, tavoli tematici, interviste, questionari.

5.1.2 Ambito di coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità

È lo strumento che ha il compito di divenire riferimento tecnico interno del Comune per favorire l'iter di tutte le fasi utili per l'elaborazione del Piano. Tale ambito avrà inoltre il compito di sensibilizzare e implementare in tutti gli assessorati, azioni, progetti e politiche accessibili-inclusive. Dovrà essere strettamente coordinato con chi definisce e realizza le azioni di comunicazione e divulgazione alla cittadinanza del Piano e delle progettualità sul tema accessibilità.

- Nei Comuni medio-grandi questo ambito tecnico e di coordinamento si dovrà strutturare in maniera adeguata alle dimensioni del Comune, nell'ottica di individuare un punto di coordinamento per promuovere l'accessibilità (es. Accessibility Manager), avendo competenze specifiche in tal senso o, eventualmente, avvalendosi di supporti esterni qualificati. Nell'equipe di tale ambito dovrà essere garantita la presenza di un tecnico comunale o professionista esterno formato sui temi dell'Accessibilità (es. Access Advisor/Consulente per l'Accessibilità).
- Nei piccoli Comuni, inferiori ai 5.000 abitanti, tale ambito potrà essere rappresentato da una figura interna all'amministrazione formata sul tema dell'accessibilità.

5.1.3 Azioni per costruire l'Accessibilità

In una fase concomitante all'avvio e allo svolgimento del Piano è importante promuovere azioni e progettualità che mirino nell'immediato e con concretezza a sostenere e vitalizzare il percorso verso la città accessibile e inclusiva.

In quest'ottica sarà essenziale promuovere azioni di prevenzione alla formazione di nuove barriere, guidando le scelte progettuali, anche alla luce di sperimentate buone pratiche.

I nuovi progetti promossi da enti pubblici o privati di spazi, piazze, ambienti, strutture e servizi, dovranno essere realizzati secondo i criteri della progettazione accessibile e inclusiva nonché orientati a soluzioni in chiave Universal Design.

Le azioni utili per la realizzazione di tali obiettivi potranno riguardare:

- a) promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione** della cittadinanza e dei decisori dell'amministrazione sulle tematiche inerenti all'accessibilità, la disabilità e le esigenze specifiche di bambini e anziani, per giungere alla condivisione di un linguaggio e percorso comune.

Attraverso incontri pubblici e il portale web del Municipio la cittadinanza potrà essere informata dello sviluppo delle fasi di redazione del Piano o di azioni-attività finalizzate a implementare l'accessibilità cittadina. La cittadinanza potrà essere inoltre coinvolta per segnalare la presenza delle barriere cittadine negli spazi e negli edifici pubblici di competenza comunale, provinciale, regionale ovvero di altri enti.

- b) Formazione dei tecnici e dei progettisti** per mirare alla qualificazione dei progetti in chiave accessibilità e Universal Design nonché all'applicazione efficace della normativa; in quest'ottica una particolare attenzione verrà posta alla formazione dei tecnici e dirigenti provinciali e comunali nonché dei professionisti esterni mirata all'attività di redazione e aggiornamento dei PEBA. L'amministrazione comunale individuerà forme idonee per il coinvolgimento attivo, in

queste azioni, delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, anche in collaborazione con altri Comuni, con gli Ordini professionali e con il sistema delle Università.

c) Bandi comunali orientanti verso progettualità e soluzioni accessibili. Sarà sicuramente elemento di qualificazione l'inserimento nei Bandi comunali di progettazione di spazi, ambienti, beni e servizi di criteri e requisiti che mirino alla progettazione accessibile e alla realizzazione di soluzioni inclusive, alla sostenibilità sociale.

d) Aggiornamento del Regolamento Edilizio:

- per adeguarlo alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata con L. n. 18/2009;
- per includere la disciplina dell'accessibilità con approccio Universal Design/Design for All e ai principi della Progettazione Accessibile e inclusiva;
- per aggiornare le prescrizioni tecniche alle nuove richieste e a quelle dello stato dell'arte;
- per definire e chiarire le modalità per rendere accessibili gli spazi privati aperti al pubblico (quali ad esempio, i negozi, le attività commerciali, i ristoranti, i bar, gli studi medici) che presentino barriere architettoniche o sensoriali. Il Regolamento Edilizio dovrà introdurre modalità e facilitazioni per favorire l'accessibilità anche nei casi ove tali spazi privati aperti al pubblico non siano interessati da interventi edilizi o da riqualificazione degli arredi o delle vetrine.

e) Promozione della progettualità per favorire l'accessibilità dei negozi e delle attività commerciali della città attraverso iniziative congiunte tra amministrazione comunale, associazioni di persone con disabilità, associazioni di categoria, comunità cittadina ed eventuali enti patrocinanti/sostenitori.

f) Promozione di iniziative per un'accoglienza turistica accessibile a tutte le persone con disabilità motoria, sensoriale ed intellettiva, anche in relazione alla preziosa opportunità offerta dai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026. Tra le azioni prevedere di avviare iniziative di formazione con l'Ufficio d'informazione turistica e con gli enti pubblici e privati che si occupano del turismo in area comunale.

g) Promozione della "mobilità dolce", spostamenti a piedi, in bici e con il trasporto pubblico. A titolo di esempio: il coinvolgimento degli enti del Trasporto pubblico locale dell'*Ambito di Consultazione permanente sull'accessibilità cittadina* in un tavolo specifico per implementare e favorire l'accessibilità del servizio. Si consideri in proposito di prestare particolare attenzione alle zone condivise tra pedoni, ciclisti, automobilisti (shared zone), che si sono rivelate insidiose per alcuni gruppi di utenti (es. bambini, anziani, persone con disabilità percettive e cognitive) e privilegiare le zone dedicate (es. solo pedoni).".